Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1894 — ROMA — Venerdì 27 Aprile — NUMERO 100

AVVERTENZA

È stato pubblicato nel numero di ieri di questa Gazzetta Ufficiale, *per errore materiale, un decreto ministeriale riguardante le monete di nichelio, che era stato ritirato.*

La detta pubblicazione deve quindi ritenersi come non avvenuta.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **143** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visti gli articoli 131 e 132 del testo unico delle leggi sul reclutamento, approvato con R. decreto 6 agosto 1888 n. 5655 (serie 3ª);

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Nel corrente anno 1894 saranno chiamati alle armi per istruzione:

1° per un periodo di 20 giorni, i militari di 1ª categoria della classe 1868 ascritti ai reggimenti alpini;

2° per un periodo di 15 giorni, i militari di 1ª categoria della classe 1868;

a) ascritti ai reggimenti granatieri ed appartenenti a tutti i distretti del Regno;

b) ascritti di reggimenti fanteria di linea e bersaglieri ed appartenenti ai seguenti distretti militari:

Alessandria, Ancona, Ascoli-Piceno, Bergamo, Brescia, Cagliari, Caltanissetta, Casale, Catania, Catanzaro, Cefalù, Chieti, Como, Cremona, Cuneo, Ferrara, Forlì, Genova, Girgenti, Ivrea, Lecce, Lecco, Livorno, Lodi, Lucca, Macerata, Mantova, Massa, Messina, Milano, Mondovì, Monza, Novara, Palermo, Pavia, Pesaro, Pinerolo, Reggio-Calabria, Reggio-Emilia, Rovigo, Sassari, Savona, Siracusa, Taranto, Teramo, Torino, Trapani, Varese, Vercelli e Voghera;

3° per un periodo di 20 giorni, tutti i militari di 1° categoria ascritti alla milizia mobile dei reggimenti alpini;

4° per un periodo di 25 giorni, tutti i militari di 1ª categoria ascritti alla milizia mobile dei reggimenti di artiglieria da costa (25° e 26°);

5° per un periodo di 20 giorni, tutti i militari di 1ª categoria, nati negli anni 1855, 1856, 1857 e 1858, ascritti all'artiglieria da fortezza della milizia territoriale ed appartenenti ai distretti di Bergamo, Brescia, Casale, Como, Cuneo, Ivrea, Lecco, Milano, Mondovì, Monza, Novara, Pavia, Pinerolo, Savona, Torino, Varese, Vercelli e Voghera;

6° per un periodo di 20 giorni, tutti i militari di 1ª categoria nati nell'anno 1858 ascritti alla milizia territoriale dei reggimenti alpini.

Art. 2.

La chiamata per i predetti militari avrà luogo nel tempo e nei modi che saranno, d'ordine Nostro, stabiliti dal Ministro della Guerra.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 aprile 1894.

UMBERTO.

MOCENNI.

Visto, *Il Guardasigilli*: V CALENDA DI TAVANI.

Il N. **CLVIII** *(Parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il testamento olografo 30 gennaio 1886 del capitano Luigi Zaberto fu Giuseppe, aperto e pubblicato il maggio 1890, dal notaro Francesco Binelli di Valfenera e contenente la istituzione in quel comune di una fondazione di beneficenza, da intitolarsi *Opera pia Luigi Zaberto*;

Veduta la domanda dell'esecutore testamentario del predetto capitano Luigi Zaberto;

Vedute le deliberazioni prese relativamente a tale fondazione dalla Congregazione di carità, dal Consiglio comunale di Valfenera e dalla Giunta provinciale amministrativa di Alessandria;

Veduta la legge 5 giugno 1850 n. 1037 e 17 luglio 1890 n. 6972;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La suaccennata Opera pia Luigi Zaberto, che sarà amministrata dalla locale Congregazione di carità, è costituita in ente morale con sede in Valfenera ed è autorizzata ad accettare il lascito che ne costituisce la dotazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 aprile 1894.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli*: V. CALENDA DI TAVANI.

MINISTERO DELLA GUERRA

Ricompense al valor militare

Determinazione Ministeriale approvata da S. M. in udienza dell'8 aprile 1894.

Medaglia d'argento.

Campi Giuseppe, brigadiere legione carabinieri Firenze, n. 119 matricola, il 13 gennaio 1894 in Massa, comandato, insieme ad un carabiniere, a portare nella notte un piego urgente a Carrara, incontrò presso il passo della Foce una forte banda di anarchici armati che sbarravano la strada. Accolto a fucilate, sbalzato di sella e ferito in più parti, non si perdette d'animo e si ritirò a Massa per informare dell'accaduto i superiori.

Fini Adriano, carabiniere id id. n. 2319 id., nella predetta circostanza, sbalzato egli pure di sella e ferito al tallone destro, recossi a stento in una casa colonica in fondo al vallone, e ignorando la sorte toccata al brigadiere che si era ritirato per altra via, scrisse un biglietto al suo capitano per informarlo del fatto.

Itzinger Arturo, tenente reggimento cavalleria Catania, il 15 gennaio 1894, in Carrara, trovandosi di notte in perlustrazione con un plotone di cavalleria, s'imbattè, verso Fossola, in una banda armata di anarchici che da dietro muri e siepi gli fecero fuoco contro; nondimeno egli, assalì i ribelli con i propri uomini, li mise in fuga uccidendone uno e ferendone diversi.

Cistellini Alessandro, caporale distretto Spoleto (richiamato della classe 1868) n. 232 matricola, il 16 gennaio 1894, in Carrara, trovandosi capo posto con tre soldati e un trombettiere alla caserma San Francesco, mentre la sua compagnia era assente, vide scendere verso la città una banda di rivoltosi. Mandatone avviso alla caserma Dogali e fatti armare anche due rancieri, dispose il drappello a difesa del quartiere e poscia concorse efficacemente a respingere i rivoltosi che si erano diretti verso la Caserma Dogali.

Trippi Sante, maresciallo d'alloggio legione carabinieri Palermo, numero 2791 id., il 10 febbraio 1894, in Calatafimi (Trapani), nel trarre in arresto un temuto latitante, fu fatto segno ad una fucilata esplosagli quasi a bruciapelo dallo stesso malfattore. Rimasto però incolume, rispose al fuoco uccidendo il ribelle.

Medaglia di bronzo.

Zarillo Antonio, soldato reggimento cavalleria Aosta, n. 1406 matricola, il 25 dicembre 1893, in Rionero in Volture (Potenza), si frappose in una rissa sorta fra borghesi e dopo non lievi sforzi riuscì da solo, con evidente pericolo della vita, a disarmare ed arrestare uno dei contendenti che aveva ferito gravemente gli avversari.

De Luca Gaetano, carabiniere legione Firenze, n. 2438 id, il 13 gennaio 1894, in Avenza, frazione del comune di Carrara, nell'occasione di uno scontro avvenuto presso il ponte del Carrione fra una forte banda di anarchici armati e tra militari dell'arma, coadiuvò coraggiosamente un suo compagno nel trasportare in caserma i cadaveri di un carabiniere e di un rivoltoso; procurò la prima assistenza medica ad un suo superiore ferito, e poscia si adoprò a rintracciare i ribelli.

Parrini Davide, id. id. Firenze, n. 2353 id, nella predetta circostanza, rimasto solo in caserma, si dispose a difenderla contro i rivoltosi; accompagnò poscia alla stazione un suo compagno per informare telegraficamente dell'accaduto i superiori, e coraggiosamente inseguì alcuni anarchici che avevano fatto fuoco contro di loro.

Prospero Emilio, vice-brigadiere id. Firenze, n. 1300 id., la notte del 15 gennaio 1894, in Carrara, facendo da guida ad un plotone di cavalleria in perlustrazione, assalì coraggiosamente una banda di anarchici armati che aveva fatto fuoco contro la truppa, ed uccise con un colpo di rivoltella uno dei ribelli.

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero della Guerra:*

ESERCITO PERMANENTE.

Arma dei carabinieri reali.

Con R decreto del 25 marzo 1894:

Archenti Natale, tenente in aspettativa, collocato in riforma dal 16 aprile 1894.

Con RR. decreti del 12 aprile 1894:

Galli della Loggia Emilio, capitano legione Allievi, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Arma di fanteria.

Con R. decreto del 1° aprile 1894:

Pugnali Domenico, tenente carabinieri reali in aspettativa per sospensione dall'impiego a Padova, richiamato in servizio effettivo e contemporaneamente trasferito nel corpo invalidi e veterani dal 9 marzo 1894.

Con R. decreto del 12 aprile 1894:

De Graffenried cav. Edoardo, colonnello comandante distretto Catanzaro, trasferito comando distretto Taranto.

Bocciarelli cav. Gaetano, tenente colonnello comandante id Taranto, id. id. id. Catanzaro.

Buzzetti Enrico, capitano carabinieri reali legione Ancona, id. nell'arma di fanteria e destinato al 19 reggimento.
Cempini Alfonso, id. in aspettativa per sospensione dall'impiego a Treviso, richiamato in servizio al 93 fanteria.
Ruffino Emilio, tenente id. id. a Murialdo (Savona), id. id. all'82 id. dal 9 aprile 1894.

Arma di artiglieria.

Con R. decreto del 5 aprile 1894:

Cabal cav. Andrea, colonnello direttore territoriale d'artiglieria in Mantova, collocato, a sua domanda, in posizione ausiliaria dal 1° maggio 1894.

Corpo contabile militare.

Con R. decreto del 5 aprile 1894:

Chiarizia cav. Ernesto, maggiore contabile legione carabinieri Ancona, collocato a sua domanda in posizione ausiliaria dal 1° maggio 1893.

Ufficiali di complemento dell'esercito permanente.

Con R. decreto del 12 aprile 1894:

Buscemi Domenico, sottotenente fanteria distretto Caltanissetta, laureato in medicina e chirurgia, trasferito nel corpo sanitario militare in qualità di sottotenente medico di complemento distretto Caltanissetta.
Perugini Vitaliano, sergente in congedo illimitato, proveniente dai volontari di un anno, laureato in medicina e chirurgia, 7ª compagnia sanità, nominato sottotenente medico di complemento, assegnato effettivo al distretto di Macerata, con l'obbligo di prestare i 3 mesi di servizio stabiliti dalla legge presso l'ospedale militare di Ancona, nei limiti di tempo prescritti dai §§ 292 e 293 dell'istruzione complementare al regolamento sul reclutamento.
Prota Giuseppe, id. id. id. 10ª id., id. id. id. al distretto di Napoli, con l'obbligo di prestare i 3 mesi di servizio presso l'ospedale militare di Napoli, nei limiti id. id.
Cagiati Luigi, id. id. id. 9ª id., id. id. id. distretto Roma, con l'obbligo di prestare i 3 mesi di servizio presso l'ospedale militare di Roma, nei limiti id. id.

MILIZIA MOBILE.

Con R. decreto del 5 aprile 1894:

Fantini Nicola, tenente complemento, cavalleria distretto Bologna, considerato come dimissionario dal grado a termini del R. decreto 27 settembre 1893.
Pepe Alfredo, sottotenente id id. Roma, id. id.
Ciotti Giovanni, sottotenente veterinario id. Treviso, id. id.

Con R. decreto del 12 aprile 1894:

Plancher Pirro, tenente complemento fanteria, distretto Voghera, considerato come dimissionario dal grado a termini del R. decreto 27 settembre 1893.
Miserocchi Lorenzo, id. id. distretto Ravenna, trasferito col suo grado e colla sua anzianità nella milizia territoriale fanteria 129 batt. Ravenna.
Catalano Antonio, caporale maggiore in congedo illimitato, laureato in medicina e chirurgia, 11ª compagnia di sanità, nominato sottotenente medico di complemento ed assegnato effettivo al distretto Catanzaro, con l'obbligo di prestare i 3 mesi di servizio stabiliti dalla legge presso l'ospedale militare di Catanzaro, dal 1° settembre 1894.
Lojacono Pietro, caporale in congedo illimitato, proveniente dai volontari di un anno, ascritto alla 3ª categoria, laureato in medicina e chirurgia, 11ª id., id. id. id., con l'obbligo di prestare i 3 mesi di servizio stabiliti dalla legge, presso l'ospedale militare di Catanzaro, nei limiti di tempo prescritti dai §§ 292 e 293 dell'istruzione complementare al regolamento sul reclutamento.
Gatti Giovanni, id. id. proveniente dai volontari di un anno, laureato in medicina e chirurgia, 11ª id., id. id. id. id. id.
Emmanuele Pietro, id. id. id. id., 12ª id., id. id. assegnato effettivo al distretto Firenze, con l'obbligo di prestare i 3 mesi di servizio presso l'ospedale militare di Firenze nei limiti id. id.

MILIZIA TERRITORIALE.

Con R. decreto del 5 aprile 1894:

Perrera Cesare, maggiore fanteria 221° batt. Caserta, accettata la dimissione dal grado.
Oberti Effisio, tenente 4° alpini batt. Ivrea, id.
Gambero Giovanni, capitano fanteria 44° batt. Monza, considerato come dimissionario dal grado a termini dal Regio decreto 27 settembre 1893.
Menzini Giuseppe, id id. 259° id. Barletta, id. id.
Marcelli Camillo, sottotenente id. 71° id. Piacenza, id. id.

Con R. decreto del 12 aprile 1894:

Bonanni conte Pietro, tenente colonnello fanteria, 154° batt. Chieti, accettata la dimissione dal grado
Greco Giulio, tenente id 242° id Avellino, id id.
Curci Nicola, sottotenente id. 58° id. Bergamo, considerato come dimissionario dal grado a termini del Regio decreto 27 settembre 1893.
Ficarra Francesco, id. id. distretto Messina, trasferito nel corpo sanitario militare in qualità di sottotenente medico di milizia territoriale distretto Messina.
Arcidiacono Gaetano, sottufficiale con più di otto anni di servizio effettivo, dimorante in Aragona (Girgenti), nominato sottotenente nella milizia territoriale fanteria 296° batt. Girgenti.
Boliano Carlo, cittadino, dimorante a Roma, id. id id. e destinato al 4 alpini, battaglione Susa.

Dovrà presentarsi alla sede del suddetto reggimento entro tre mesi per prestarvi il mese di servizio prescritto.

I sottoindicati cittadini laureati in medicina e chirurgia sono nominati sottotenenti medici di milizia territoriale, con l'assegnazione per ciascuno indicata.

Passeri Biagio, residente a Maratea (Potenza), 11ª compagnia di sanità.
Amaturo Francesco, id. Salerno, 10ª id. id.
Noera Giovanni, id. Palermo, 12ª id. id.
Feliziani Feliziano, id. Sarnano (Macerata), 7ª id. id.
Ciancio Filippo, id. Paternò (Catania), 12ª id. id.

UFFICIALI DI RISERVA.

Con R. decreto del 12 aprile 1894:

Pernot cav. Alessandro, già tenente colonnello nell'esercito permanente residente a Torino, inscritto col grado di colonnello nel ruolo degli ufficiali di riserva fanteria a sua domanda.
Itolli Lorenzo, già tenente id. id. a Genova, id. col grado di capitano id. id.

MINISTERO DEL TESORO

Elenco pensioni *liquidate dalla Corte dei conti:*

Con deliberazioni del 21 marzo 1894.

Camperi Vittorio, capitano, lire 2035.
Boninsegni Ifigenia, ved di Pruker Luigi, lire 1166,66.
Chiappa Enrico, furier maggiore, lire 600.
Bagnasacco Paolo. colonnello, lire 4666.
Vallone Antonio, capitano, lire 2206.
Rassaval Vincenzo, colonnello, lire 5000.
Fummi Gio. Batta, operaio di marina, lire 725
Durantl Margherita, ved. di Brandaglia Iacopo, lire 470,40.
Ughes Carlo, guardia scelta di finanza, lire 355,33.
Lucifero Letterio, brigadiere di finanza, lire 500.
Fazzi Angelo, maresciallo di finanza, lire 980.
Pes Gaetano, capitano commissario, lire 2420.
Carta Pietrina, ved. di Pinna Antonio, indennità, lire 2683.
Riccardo o Liccardo Raffaela, ved. di Di Girolamo Michele, lire 175.

A carico dello Stato, lire 38,67.

A carico del comune di Napoli, lire 136,33.

Imparato o Imparati Antonia, ved. di Pontolillo D'Elia Gerardo, lire 517
Flocchi Francesco, appuntato nelle guardie carcerarie, lire 678.

Soccardelli Amalia, ved. di Menapace Giuseppe, indennità, lire 1760.
Bernagozzi Clementina, ved. di Galli Carlo, lire 577,66.
Tonelli Cesare, agente superiore delle imposte, lire 3900.
Pasquoni Oreste, guardia scelta di città, lire 275.
Magini Adolfo, capo degli uffici d'ordine alla Corte dei conti, lire 3573.
Vagliengo Gioacchino e Gaetano, orfani di Leone, lire 405.
A carico dello Stato, lire 58,28.
A carico della provincia di Alessandria, lire 346,72.
Campagnola Magno, capitano di fanteria, lire 2217.
Zontini Ersilia, orfana di Ferrante, lire 375.
Costa Metilde, vedova di Celesia Giovanni, lire 800.
Pecora Luigi, pretore, lire 2304.
Sorba Carlo, commesso postale, lire 1440.
Alessio o Alessi Giacomo, capo d'arte nelle ferrovie, lire 2598.
A carico dello Stato, lire 361,90.
A carico delle ferrovie, lire 2236,10.
Girola Mª Immacolata, vedova di Miceli Carlo, lire 341,33
Salamone Angelo, usciere nell'Amministrazione provinciale, lire 768.
Timolini Vittorio, agente di custodia, indennità, lire 750.
Catapano Giuseppe, fanalista, lire 543.
Nicolosi Carmelo, vice cancelliere di Corte d'appello, lire 1833.
Brazzini Paolo, sotto capo guardia carcerario, lire 787.
Faetti Annunziata, vedova di Biondi Silvio, 618,33
Bacca Matteo, maresciallo nei carabinieri, lire 1122,80.
De Sperati Enrico, colonnello, lire 4871.
Susca Vito, guardia scelta di finanza, lire 292 67.
Pelletti Pellegrino, brigadiere di finanza, lire 606,36.
Furginele Michele, brigadiere di finanza, lire 580
Schena Giovanna, vedova di Sommariva Desiderio, lire 4,78 765|10000 mensili.
Vallet Gio. Batta, usciere nell'Amministrazione provinciale, lire 660.
De Beaumont o Beaumont Berenice, orfana di Francesco, lire 170.
Moro Bernardo, operaio di marina, lire 725.
Menetto Giuseppe, operaio di marina, lire 505.
Caromà Antonio, maresciallo nei carabinieri, lire 1122,80.

Direzione Generale del Debito Pubblico.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 per cento, cioè: N. 798976 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per lire 45, al nome di Torreri Francesca fu Paolo, minore, sotto la tutela di Frea Antonio fu Domenico, domiciliata in Alba (Cuneo), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Torrero Francesca fu Paolo, minore, sotto la tutela di Frea Antonio fu Domenico, domiciliata in Alba (Cuneo), vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 24 aprile 1894

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0|0, cioè: n. 997833 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per L. 610 al nome di Maroni Cesare di Anacleto dom. a Firenze, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Maroni Cesare di Benedetto-Anacleto, domicil. a Firenze, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto

Roma, il 24 aprile 1894.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0|0, cioè: N. 754322 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per L. 15, al nome di Bruzzo Emanuela Domenica fu Andrea, minore sotto la tutela di Giovanni Battista Faveto fu Gaetano;

N. 793182 per L. 15, al nome di Bruzzo Emanuela Domenica fu Andrea, minore sotto la tutela di Calcagno Carlo fu Benedetto;

N. 793186 per L. 45, al nome di Bruzzo Giuseppe ed Emanuela fu Andrea, minori, sotto la tutela di Calcagno Carlo fu Benedetto;

N. 838556 per L. 50, al nome di Bruzzo Emanuela Domenica fu Giambattista, minore sotto la tutela di Massucco Francesco di Gaetano;

furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi la 1ª a Bruzzo Francisca-Dominica-Emanuela fu Andrea, minore sotto la tutela di Giovanni Battista Faveto; la 2ª a Bruzzo Francisca-Dominica-Emanuela fu Andrea, minore sotto la tutela di Calcagno Carlo fu Benedetto; la 3ª a Bruzzo Giuseppe e Francisca Dominica-Emanuela fu Andrea, minori sotto la tutela di Calcagno Carlo fu Benedetto; e la 4ª a Bruzzo Francisca-Dominica-Emanuela fu Andrea, minore sotto la tutela di Massucco Francesco di Gaetano, veri proprietari delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, li 24 aprile 1894.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 per cento, cioè: N. 943377 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per L. 250, al nome di Brilla Ida di Stefano, minore, ecc, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Brilla Antonietta Ida di Stefano, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 16 aprile 1894.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

AVVISO DI SMARRIMENTO DI RICEVUTA (3ª *pubblicazione*).

Venne dichiarato lo smarrimento della ricevuta delli 10 marzo 1894, n 1757 d'ordine, n 1921 di protocollo, e n. 39571 di posizione, rilasciata dall'Intendenza di finanza di Genova, pel deposito di n. 4 cartelle Consolidato 5 0|0, della complessiva rendita di L. 220, fatto dal signor notaio Giacomo Sciello pel tramutamento in due titoli nominativi.

Si diffida chiunque possa avervi interesse, che, a termini dell'articolo 334 del regolamento sul Debito pubblico, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni di sorta, i richiesti certificati per la rendita suddetta saranno consegnati a detto signor notaio Giacomo Sciello, senz'obbligo della esibizione della ricevuta dichiarata smarrita, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 5 aprile 1894.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Smarrimento di ricevuta *(3ª pubblicazione)*.

Si è dichiarato lo smarrimento della ricevuta a stampa n. 361, rilasciata dall'Intendenza di finanza di Novara in data 16 settembre 1893, al signor notar Orlandini Luigi Bonifacio fu altro Bonifacio, pel deposito fatto dal medesimo di n. 3 cartelle al portatore del consolidato 5 per cento, per la complessiva rendita di L. 70, col godimento dal 1° luglio 1893, pel tramutamento in due iscrizioni nominative.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, eseguite le pubblicazioni prescritte dall'art. 334 del Regolamento 8 ottobre 1870 n. 5942, senza che siano intervenute opposizioni, i nuovi titoli risultanti dal già eseguito tramutamento, saranno consegnati al suddetto richiedente notar Orlandini, senz'obbligo dell'esibizione della ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 5 aprile 1894.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 26 aprile 1894.

Presidenza del presidente Farini.

La seduta è aperta (ore 15 e 15).

CENCELLI, segretario, legge il processo verbale dell'ultima tornata, che è approvato.

Legge pure un sunto di petizioni ed un elenco di omaggi.

Accordansi alcuni congedi.

Commemorazioni.

PRESIDENTE. — Signori Senatori!

Il giorno 17 di questo mese moriva nella sua villa, in quel di Brescia, il conte Angelo Martinengo di Villagana.

Di famiglia patrizia bresciana segnalata per patriottismo; dal padre, il conte Giovanni, che fu pur esso di quest'Assemblea, educato ai doveri di cittadino, egli non tralignò.

Deputato al Parlamento per il collegio di Verolanuova, durante la decima Legislatura, sventure domestiche ne lo allontanarono.

Nella vita privata, attendendo ai suoi vasti possessi, mostrò quanto benefica sarebbe l'assidua presenza dei ricchi in mezzo ai loro campi; come si dissiperebbero le diffidenze, si smorzebberero gli stridenti antagonismi, l'agricoltura salirebbe in onore ed in fortuna e, con essa, la ricchezza nazionale e la pace pubblica fiorirebbero.

Lui, soccorrevole e pietoso, benedirono i suoi contadini; a lui, sindaco del comune di Villachiara, gli amministrati furono deferenti; per il retto sentire ed operare i concittadini tutti gli furono obbligati.

La folla silenziosa e mesta che ne accompagnò il mortorio, fece chiaro il gran bene che ognuno gli volle.

Senatore dal 15 febbraio 1880, aveva oltrepassato giusto appunto di due mesi il sessantesimo anno di età allorchè si spense, lasciando dolentissimi noi suoi colleghi (Bene).

Ieri cessava di vivere il senatore Antonio Arcieri in Latronico, dove era nato l'11 di maggio dell'anno 1819.

Buon avvocato, buon professore di diritto, per integra reputazione assai considerato, i tempi nuovi gli dischiusero la vita pubblica e fu deputato di Lagonegro, circondario di sua nascita, per cinque legislature (IX e XI-XIV): prova della molta stima onde era proseguito.

Nè, partecipando con diligenza ed operosità ai lavori della Camera, venne meno alla fiducia in esso lui riposta.

Lo annoverò al Senato un Regio decreto del 25 novembre 1893; ma il crescere dell'età ed il declinare della salute non gli concedettero di venire in mezzo a noi che assai di rado.

Morì fra il vivissimo compianto degli amici e dei concittadini, al quale si unisce il nostro. (Approvazioni).

SENISE si associa alla commemorazione del senatore Arcieri di cui elogia il liberalismo, la coltura, il carattere, la modestia.

Ad Arcieri la fortuna non fu amica; ma di lui resta cara ed immacolata memoria.

Propone che il Senato invii le sue condoglianze alle famiglie dei senatori Arcieri e Martinengo.

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, si associa a nome del Governo.

Il Senato approva la proposta del senatore Senise.

Giuramento di nuovo senatore.

Introdotto dai senatori Di San Martino e Taverna presta giuramento il senatore generale Agostino Ricci.

Presentazione di progetti di legge.

SONNINO, ministro delle finanze, presenta lo stato di previsione della spesa del Ministero della marina pel 1894-95.

Presentazione di Regi Decreti.

CALENDA, ministro di grazia e giustizia, presenta due Decreti reali che lo autorizzano a ritirare i progetti per modificazioni al procedimento sommario e per modificazione all'art. 156 Codice procedura civile.

SONNINO, ministro delle finanze, presenta i seguenti progetti di legge:

Autorizzazione alle provincie di Aquila, Bologna ed altre, ed ai comuni di Forenza e altri ad eccedere con la sovrimposta la media triennale 1884-86.

Conversione in legge di reali decreti che autorizzarono alcuni comuni ad eccedere con la sovrimposta la media triennale 1884-86.

Svolgimento d'interpellanza.

PRESIDENTE rilegge la seguente interrogazione del senatore Di Camporeale:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze sui criteri coi quali si vorrebbe in taluni comuni della Sicilia applicare l'art. 5 della legge 11 agosto 1870 sulla vendita al minuto del vino nei comuni aperti.

« Di Camporeale ».

SONNINO, ministro delle finanze, dichiarasi pronto a rispondere subito.

DI CAMPOREALE lamenta una interpretazione inesatta data da alcuni esattori del dazio consumo in qualche comune aperto della Sicilia.

Si vuol sostenere che il vino che si dà agli operai di campagna non è quel soprappiù di mercede di cui parla la legge, ma è parte di mercede.

Ora questa interpretazione contraddice allo spirito ed alla lettera stessa della legge.

Ciò risulta in modo evidente dai lavori preparatorii della legge che l'oratore riassume.

La distinzione fra soprappiù di mercede e parte di mercede, è così sottile che sfugge ad ogni apprezzamento.

L'abolizione del dazio sulle farine produsse l'interpretazione che l'oratore deplora.

La questione è importantissima.

Giuramento di S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

PRESIDENTE prega il senatore di Camporeale di sospendere il suo

discorso, e informa il Senato che, accompagnato dai senatori Cannizzaro e Tabarrini, sta per entrare nell'aula al fine di prestarvi giuramento il nuovo senatore Duca degli Abruzzi.

Introdotto dai senatori Cannizzaro e Tabarrini, vicepresidenti, entra nell'aula S. A. R. il Duca degli Abruzzi (Vivissimi applausi).

Il senatore Duca degli Abruzzi presta giuramento (Applausi vivissimi e prolungati).

Il presidente, i ministri e tutti i senatori si alzano.

PRESIDENTE Il Senato vi ha espresso col suo plauso, Altezza Reale, i suoi sentimenti e la vivissima sua compiacenza per vedervi qui in mezzo a noi a prestar giuramento e prender possesso del vostro seggio.

Ogni parola attenuerebbe l'alto significato di questa manifestazione.

A me che ebbi l'onore di ricevere il Vostro giuramento, altro non rimane se non che, in nome del Senato, di ringraziare da questo seggio Sua Maestà il Re che consentì che qui veniste, e di ringraziare Voi augusto Principe che ne aveste il pensiero; affermando che, come i nostri annali di questo fatto nuovo mai per lo innanzi accaduto tramanderanno durevole memoria, i nostri cuori serberanno incancellabile ricordo. (Vivissimi applausi).

S. A. REALE IL DUCA DEGLI ABBRUZZI. Ringrazio il Senato per l'affettuosa accoglienza e serberò di questo giorno un ricordo che sarà sempre fra i miei più cari.

Io son ben lieto, onorevole presidente, che Lei stesso abbia ricevuto il mio giuramento.

Sono ben lieto, onorevoli senatori, di poter occupare quest'oggi il mio posto presso di voi, salutandovi affettuosamente come vostro collega. (Applausi vivissimi e prolungati).

Ripresa della discussione.

DI CAMPOREALE prega il ministro delle finanze a voler togliere la cattiva interpretazione della legge.

SONNINO, ministro delle finanze. Non potrebbe ora con una dichiarazione generale compromettere la risoluzione della questione.

Se vi fu interpretazione errata, si può riparare coi ricorsi in via amministrativa o giudiziaria.

Esaminerà la questione.

DI CAMPOREALE crede che la questione sia di massima. La parola del ministro non è del tutto soddisfacente. È vero che sono possibili i ricorsi, ma ciò non basta.

SONNINO, ministro delle finanze. Chiarisce brevemente le idee già esposte; conferma che si occuperà della questione.

Inversione dell'ordine del giorno.

A proposta del presidente invertesi l'ordine del giorno.

Discussione del progetto di legge « Applicazione dei protocolli per la modificazione della Convenzione sulla proprietà industriale firmati a Madrid il 14 e 15 aprile 1891 » (N 190).

Senza discussione rinviansi allo scrutinio segreto i tre articoli del progetto.

Rinvio allo scrutinio segreto del progetto di legge: « Disposizioni sulla leva dei nati nel 1874 » (N. 212).

L'articolo unico del progetto di legge si rinvia allo scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto di vari progetti di legge.

Senza discussione rinviansi allo scrutinio segreto i seguenti progetti di legge:

Modificazione alla circoscrizione del mandamento di Chiari (n. 193);

Pagamento del debito verso l'ospedale di Pammatone di Genova per la cura dei malati (n. 208);

Conversione in legge del R. D. 22 giugno 1893 riguardante i funerali di Silvio Spaventa (n. 206);

Autorizzazione di maggiore spesa nel bilancio 1893-94 del Ministero dell'interno occorsa pei funerali del ministro Lorenzo Eula (n. 207).

Discussione del progetto di legge: « Approvazione delle eccedenze d'impegni su alcuni capitoli (Spese obbligatorie e d'ordine) del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1892-93, risultanti dal rendiconto generale consuntivo dell'esercizio stesso (N. 203).

CAMBRAY-DIGNY, relatore, richiama l'attenzione del Senato sopra la dichiarazione già da lui fatta nella relazione e cioè che talvolta le domande di giubilazione non sono spontanee, ma vengono in seguito ad inviti autorevoli, ed è certo che gli onorevoli ministri faranno ogni sforzo per limitare nei più stretti confini questa consuetudine.

SONNINO, ministro delle finanze. Assicura che la certezza espressa dall'on. relatore è conforme al vero.

CAMBRAY-DIGNY, relatore, ringrazia.

Rinviasi l'articolo unico a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto.

Senza discussione si rinviano allo scrutinio segreto i progetti:

Approvazione dell'eccedenza d'impegni di L 18,075.12 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 74 « Spese per trasporto fondi e di tesoreria » dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1892-93, concernente spese facoltative (N. 194);

Approvazione di eccedenze d'impegni per L. 383,607 78 verificatesi sull'assegnazione di vari capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1892-93, concernenti spese facoltative (N. 195);

Approvazione dell'eccedenza d'impegni di L. 12,246.76 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 7 « Indennità di supplenza e di missione » dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1892-93, concernente spese facoltative (N 196);

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di L 66,096.68 verificatesi sull'assegnazione di vari capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1892-93, concernenti spese facoltative (N. 197);

Approvazione di eccedenze d'impegni per L. 14,726.40 verificatesi sull'assegnazione di vari capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio 1892-93, concernenti spese facoltative (N. 200);

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di L. 597,732.31 verificatesi sull'assegnazione di vari capitali dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1892-93, concernenti spese facoltative (N. 201);

Approvazione di maggiori assegnazioni per provvedere al saldo di spese residue inscritte nel conto consuntivo del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1892-93 (N. 203):

Approvazione di maggiori assegnazioni per provvedere al saldo di spese residue inscritte nel conto consuntivo del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1892-93 (N. 204);

Approvazione di maggiori assegnazioni per provvedere al saldo di spese residue inscritte nel conto consuntivo del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1892-93 (N. 202);

Approvazione di maggiori assegni per L. 58,600 su alcuni capitoli, e diminuzione di stanziamento, per somma eguale, su altri capitoli del bilancio del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1892-93 (N. 209);

Approvazione di maggiori assegnazioni su alcuni capitoli per lire 37,910 e di diminuzione di stanziamento, per somma eguale, su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura e commercio per l'esercizio 1893-94 (N. 211);

Rinvio all'esercizio 1896-92 dello stanziamento determinato per l'esercizio 1894-95 concernente il concorso dello Stato nelle operazioni di credito fondiario a favore dei danneggiati del terremoto nella Liguria (N. 210).

Sorteggio degli uffici.

CORSI L., segretario, procede al sorteggio ed alla proclamazione degli uffici.

La seduta è levata alle (ore 18.10).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 26 aprile 1894.

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 14.10.

SUARDO, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri che è approvato.

PRESIDENTE in seguito a deliberazione della Camera chiama a far parte della Commissione incaricata di esaminare il disegno di legge sulla condizione giuridica dei figli naturali, gli onorevoli Granturco e Clementini.

Comunica poscia una domanda di autorizzazione a procedere contro Rodolfo Incesti-Armani, gerente del giornale il *Punto Nero*, imputato del reato di offesa alla Camera dei deputati.

Annunzia infine che è pervenuta l'ordinanza del tribunale penale di Savona nella causa promossa dal signor avvocato Albino Bracale contro il deputato Sanguinetti Adolfo ed altri, per titolo d'ingiurie pubbliche e private, con la quale si dichiara non esser luogo a procedimento per remissione dalla querela, condannando lo stesso avvocato Bracale alla rifusione delle spese processuali.

I verbali di desistenza della querela e di accettazione, rimarranno depositati in segreteria.

Lettura di una proposta di legge.

SUARDO, segretario, dà lettura di una proposta di legge degli onorevoli Di Sant'Onofrio, Vischi, Borgatta, Zecca, Pellerano, Gatti-Casazza, Casilli, Gianturco, Picardi, Turbiglio S., Maury, Fulci L., Cianciolo, Fulci N., Turbiglio G, Basini e Montagna, *sullo scrutinio di lista per Provincie.*

PRESIDENTE. Lo svolgimento ne sarà fatto lunedì

BLANC, ministro degli affari esteri, risponde al deputato Canegallo che desidera « avere sicure e precise informazioni sull'arresto e la espulsione del generale italiano Goggia, ordinati dal Governo francese, e per sapere quali provvedimenti hanno preso, oppure intendano di prendere al riguardo ».

È in facoltà del Governo francese, come del nostro, di espellere stranieri senza darne ragione.

L'uso che ha fatto il Governo francese di tale facoltà nel caso del generale Goggia può essere oggetto di libero apprezzamento qui, ma non di reclamo; epperciò il Governo ha stimato più dignitoso non farne argomento di alcuna trattativa verso il Governo francese.

CANEGALLO prende atto di questa dichiarazione e deplora l'atto del Governo francese.

BLANC, ministro degli affari esteri, replicando dice che, circa le circostanze del fatto, è escluso da ogni nostra informazione che il generale Goggia abbia realmente esercitato lo spionaggio.

CRISPI, presidente del Consiglio, aggiunge che trattandosi di una misura che il Governo francese può prendere in forza di una legge del 1849, non c'è ragione di reclamo. La stessa disposizione l'interrogante la troverà nella nostra legge di pubblica sicurezza, perchè egli stesso, l'oratore, ve la introdusse.

Noi, dice il presidente del Consiglio, possiamo cacciare dal nostro Stato qualunque straniero senza dirne il perchè. Ciò posto non è conveniente dalla parte del Governo a cui appartiene l'espulso di intavolare una discussione o di impegnare negoziati, perchè ad esso potrebbe esser risposto: « La legge mia a ciò mi autorizza. »

Ricorderò all'onorevole Canegallo, soggiunge il ministro, che quando io fui ministro l'ultima volta, di questo diritto mi valsi quando lo credetti necessario; e me ne varrei ogni volta che fosse necessario.

CANEGALLO osserva che le risposte avute confermano la necessità e la opportunità della sua interrogazione. E siccome l'onor. ministro Blanc ha affermato che non poteva supporsi alcun atto di spionaggio per parte del general Goggia, così ripete di aver ragione di deplorare l'atto inconsulto del Governo francese.

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, risponde ad un'interrogazione del deputato Di San Giuliano, « intorno ai suoi intendimenti per la costruzione d'una nuova fermata ferroviaria all'Acquicella in Catania. »

Sta attendendo una comunicazione in proposito dal municipio di Catania, che è stato interpellato da lungo tempo per sentire se disposto ad anticipare la spesa, che gli sarà poi rimborsata dallo Stato. Il Municipio non ha ancora risposto. Appena risponderà, farà il possibile per soddisfare il voto della cittadinanza catanese.

DI SAN GIULIANO rileva la necessità che sia risolta presto la questione, attesochè quella fermata è di supremo interesse per la città di Catania.

E prega l'onorevole ministro ad interporre tutta la sua autorità per vincere la resistenza che si dice venga opposta dalla Società delle ferrovie sicule.

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, risponde ad un'interrogazione dell'onorevole Squitti « intorno alle ragioni per cui si ritarda l'apertura al pubblico esercizio del tronco Ricadi-Pizzo sulla linea Eboli-Reggio ».

Il ritardo è dipeso da certe prove di resistenza che si fanno su alcuni ponti; ma si affretterà l'apertura, e nel mese di maggio, salvo casi di forza maggiore, sarà aperta buona parte della linea.

SQUITTI prende atto di questa risposta e ringrazia.

MORIN, ministro della marineria, risponde al deputato Centurini, che chiede « se, tenuto conto delle giuste osservazioni dell'on. Bettòlo, relatore del bilancio della marina, intenda affidare all'industria nazionale e principalmente agli stabilimenti di Terni, la fornitura degli acciaj, congegni, corazze, cannoni, ecc. ecc., per il servizio navale, che detti stabilimenti sono in grado di produrre alle medesime condizioni per bontà e per costo, delle fabbriche estere ».

Consente nella massima che informa questa interrogazione; ed aggiunge che è stata per quanto fu possibile seguita anche dai suoi predecessori.

Enumera le rilevanti commissioni in corso presso Ditte nazionali, le quali poi debbono servirsi di preferenza di materiale nazionale. Ora le officine nostre non ricorrono che per pochissimi oggetti all'estero, tanto è vero che si spendono circa 70 milioni all'interno e 2 milioni all'estero, ed anche per questi si potrà presto provvedere in Italia.

CENTURINI prende atto e ringrazia.

Seguito della discussione del bilancio dell'interno.

CRISPI, ministro dell'interno. (Segni d'attenzione). Non è da meravigliarsi se molti oratori presero parte a questa discussione poichè il Ministero dell'interno ha estesissima azione.

Dividerà quindi in gruppi le osservazioni fatte e risponderà partitamente.

Parlerà prima di tutto dell'azione dei prefetti. Questa sarà tanto più libera quanto più aliena dalla politica. Ma ciò dipende principalmente dai deputati stessi. (Commenti). Converrà poi semplificare gli uffici pubblici per modo, che l'azione amministrativa locale non debba portare perturbazione nella azione parlamentare.

Riguardo allo scioglimento dei Consigli comunali egli diramò una circolare ai prefetti nella quale dette norme precise in questa materia. Mai permetterà scioglimenti per ragioni partigiane, che ciò sarebbe un delitto. Però, dati gli ordinamenti nostri, conviene prendere i provvedimenti che ne conseguono, pur tendendo all'ideale di un sistema puramente parlamentare.

Ritiene urgente procedere al riordinamento dei tributi locali; giacchè la sovrimposta fondiaria supera l'imposta governativa, ed ha sempre vagheggiato che si lascino ai comuni ed alle provincie i proventi del dazio di consumo.

Deplora che siano state adoperate amare parole per la polizia, la quale non è inferiore a quella degli altri paesi. Avrebbe voluto unificarla, ma la Camera non lo seguì per la falsa ambizione di qualche sindaco di avere guardie municipali. Ciò non ostante non si può dire che le guardie di sicurezza, quantunque mal pagate, non prestino un lodevole servizio: il numero dei morti e dei feriti in servizio basta ad attestarlo.

Manca in Italia un servizio per le indagini; egli l'aveva introdotto,

ma le economie l'hanno fatto dileguare; e non è un corpo che si possa improvvisare.

La polizia, al pari d'ogni cosa di questo mondo, non è senza difetti; non ne vanno esenti nemmeno le polizie degli altri paesi; i quali però non attribuiscono gli errori e le colpe individuali a vizii organici. Molti guai che avvenivano sotto l'antico regime della polizia dei costumi ora non si verificano più. E quando se ne verificarono, egli non esitò a denunziarli, e furono puniti. Così fece anche per il delegato di Castelbuono.

Rispondendo agli oratori i quali hanno raccomandato la ricostituzione del corpo delle guardie a cavallo in Sicilia, dichiara che è sua opinione che la polizia e l'istruzione e la direzione dei procedimenti penali, debbano essere affidate a persone del luogo. Non accetta un corpo di guardie di pubblica sicurezza a cavallo così com'era istituito prima del 1892; ma è suo intendimento che il corpo dei carabinieri a cavallo in Sicilia sia composto di indigeni.

Passando al regime carcerario, deplora che le condizioni finanziarie abbiano impedito l'attuazione della riforma carceraria ordinata con la legge del 1889; riforma necessaria par porre le pene in armonia col Codice penale. Ha inscritto in bilancio una somma per riprendere la via interrotta.

Per quanto concerne l'applicazione dei carcerati ai lavori di bonificamento, osserva che bisognerebbe modificare il Codice penale, e che non sa bene se le spese di custodia non supererebbero notevolmente quelle che si fanno ora.

Stima necessario migliorare le disposizioni della legge sulle Opere pie che riguardano il concentramento e la trasformazione. Solo a questo modo si potrà togliere lo strano contrasto che un paese nel quale la beneficenza ha quasi due miliardi di patrimonio non si trovi in grado di sradicare la mendicità e di assistere gli invalidi al lavoro. Presenterà quindi al più presto la necessaria riforma. (Bene).

Dimostra come non fossero errati i suoi calcoli per provvedere alla beneficenza in Roma e come il cattivo risultato della legge sia da attribuirsi a ciò, che molte istituzioni riuscirono a sottrarsi all'indemaniazione.

Il servizio ospitaliero si palesa insufficiente e per la mancanza di un'unica amministrazione e perchè il Banco Santo Spirito deviò dai suoi scopi; ma quel Banco verrà liquidato e l'amministrazione verrà riordinata; e spera senza molto aggravio del bilancio dello Stato. (Approvazioni — Commenti).

All'onor. Stelluti-Scala, il quale chiedeva che si definisse la condizione dell'istituto de' Piceni, risponde che è già stato preparato lo Statuto che rimetterà quell'Opera pia in grado di vivere come istituzione civile di beneficenza. (Bene!)

Dopo aver ringraziato gli oratori che hanno ricordato con parole di lode la legge sanitaria del 1888, dice che, con la prova della esperienza, si è dimostrata una delle migliori d'Europa.

L'istituto d'igiene funziona ammirabilmente e non crede necessario istituire altri laboratorii, come non saprebbe accettare l'istituzione di consigli sanitari circondariali, complicando così il servizio dei medici provinciali.

Si riserva di chiedere al Parlamento la facoltà di modificare il regolamento intorno ai buoni costumi; e come prova dell'efficace azione esercitata dall'ufficio d'igiene sulle malattie infettive, dice che nel 1882 si ebbero 130,095 casi, mentre nel 1893 erano discesi a soli 67,639.

Parlando degli invalidi al lavoro e dell' infanzia abbandonata, dice che presenterà un disegno di legge per dare più efficace sanzione all'art. 81 della legge di pubblica sicurezza.

Conclude dichiarando che studia e studierà con amore la questione dei lavoratori ai quali non nonpuò interessarsi chiunque abbia cuore.

Da una riforma della beneficenza e da una più moderna erogazione delle rendite delle Opere pie, molti dolori e molte piaghe sociali potranno avere sollievo.

Si è accennato, dice, allo stato d'assedio: io non me ne accorgo, perchè vedo che a Palermo, nell'antico palazzo del Parlamento siciliano, si fa ogni giorno scuola di socialismo, e nei tribunali militari si lascia più libertà che nelle Corti d'assise.

ALTOBELLI. È vero: ma *respice finem*!

CRISPI, presidente del Consiglio. Non posso dire di più su questo argomento: solo posso aggiungervi, che voi stessi mi togliete il modo di soddisfare al vostro desiderio (Commenti).

PRESIDENTE. Passeremo alla discussione dei capitoli.

(Si approvano i primi 10).

CASTORINA al capitolo 11 che si riferisce alle missioni amministrative, rileva la necessità di una oculata verifica delle liste elettorali; ma dice che, almeno in Sicilia, i commissari incaricati di quest'ufficio non hanno sempre adempiuto imparzialmente e in modo uniforme al loro dovere.

Invita il ministro a dare in proposito rigide e precise istruzioni.

FERRARI LUIGI parla per fatto personale, rilevando alcune parole del presidente del Consiglio per dichiarare che, accettando di fare parte del Governo, intese di fare un passo meditato per affermare una fedeltà assoluta alle istituzioni che ci reggono, credendo compatibile la monarchia con tutte le riforme d'indole sociale.

Crede perciò che nessuna contraddizione esista fra il fatto dell'avere appartenuto al Governo e le idee ieri difese alla Camera. (Bene! — Commenti).

CRISPI, presidente del Consiglio, non ha mai dubitato della lealtà politica dell'onorevole Ferrari.

Le idee, però, che egli svolse ieri, gli parevano incompatibili colle istituzioni monarchiche.

FERRARI L., insiste nel credere perfettamente compatibile coll'ordine attuale le idee ieri difese alla Camera.

Difese il concetto che qualora entrassimo nella legislazione dei contratti si arriverebbe alla conclusione che la misura più radicale sarebbe riconosciuta la più razionale e meno lesiva della proprietà individuale, l'espropriazione, cioè, del latifondo diretta a costituire la proprietà coltivatrice o la cooperazione agricola a seconda dei bisogni e dei luoghi.

Tali questioni furono risolute in Stati retti dalle medesime istituzioni nostre, e quindi non si possono riconoscere altri ostacoli che quelli derivanti dalla pubblica opinione che deve essere nostro scopo e nostra virtù di vincere e persuadere. Altri ostacoli organici non debbono esistere.

Non sarebbe prudente un uomo di Stato che proclamasse il contrario.

CRISPI, presidente del Consiglio, accetta ciò che ora dice l'onorevole Ferrari: ma nota che le sue parole di oggi non sono in conformità con quelle di ieri.

GALLI, sotto-segretario di Stato per l'interno, risponde alle osservazioni dell'onorevole Castorina, sostenendo che l'opera degli ispettori incaricati della revisione delle liste non merita le sue censure, e non ha altro scopo che quello di ristabilire la verità.

CASTORINA, ammette le buone intenzioni del Governo: ma dice che i risultati non furono quali il Governo stesso attendeva, per colpa dei commissari che furono scelti.

E più specialmente si riferisce a ciò che è accaduto in provincia di Catania.

CHINDAMO crede che il Governo non abbia diritto di mandare commissarii con incarico di rivedere ed epurare le liste, essendo questa funzione solamente devoluta alle Giunte amministrative.

GALLI, sotto-segretario di Stato per l'interno, risponde all'onorevole Castorina, dichiarando ancora una volta che le sue censure non sono fondate; e all'onorevole Chindamo che al Ministero non può contestarsi un diritto che una legge consente ai prefetti.

(Si approvano il capitolo 2 e gli altri fino al 14 inclusivo).

FULCI N. al capitolo 15 contesta la esattezza delle notizie statistiche raccolte dalla direzione di sanità, e prega il ministro a togliere questo inconveniente.

CELLI si associa alle osservazioni dell'onorevole Fulci.

CRISPI, presidente del Consiglio, dichiara che quelle statistiche furono compilate in base alle notizie trasmesse dalle autorità locali.

(Si approvano i capitoli 15 a 18).

TURBIGLIO S. sul capitolo 19 « Archivi di Stato » osserva che, mentre è giusto che i documenti più recenti rimangano affidati al Ministero dell'Interno, i documenti di carattere storico dovrebbero appartenere al Ministero della pubblica istruzione.

Crede poi che in questo servizio potrebbero introdursi economie, ritenendo eccessiva la spesa attuale.

DE GAGLIA insiste nelle osservazioni fatte sulla questione degli archivi, e raccomanda nuovamente che siano esonerate le provincie meridionali dalle spese che presentemente sostengono per gli archivi provinciali, i quali sono in sostanza veri archivi di Stato. Un siffatto provvedimento è reclamato dall'equità, trattandosi di un onere che grava sulle sole provincie meridionali.

GIOVAGNOLI raccomanda all'onorevole ministro dell'interno che provveda a dare un conveniente locale agli archivi romani e precisamente nell'ex-convento del Gesù.

BRUNIALTI raccomanda al ministro di studiare una riforma radicale degli archivi di Stato, e si associa al concetto dell'onorevole Turbiglio.

Lo esorta a pretendere una maggior attività dal personale degli archivi, allo scopo di far cessare il disordine che attualmente esiste in taluni uffici.

MARTINI F. domanda per quali ragioni non siasi fatta menzione del nuovo regolamento e del nuovo organico degli archivi, compilati d'accordo col Consiglio superiore degli archivi di Stato, che recavano un'economia di 25 mila lire

CRISPI, presidente del Consiglio, si propone di provvedere per legge al riordinamento degli archivi.

Non è contrario a che questo servizio passi al Ministero dell'istruzione pubblica, attesa la sua importanza eminentemente storica. Non crede possibile introdurre ulteriori economie in questa parte del bilancio: gli stanziamenti sono anzi scarsi al bisogno.

Assicura l'onorevole Martini che il nuovo organico sarà prossimamente attuato; e così pure il nuovo regolamento.

All'onorevole Giovagnoli dichiara che favorirà il trasferimento degli archivi romani nell'ex convento del Gesù.

ROMANIN-JACUR, relatore, dimostra all'onorevole Turbiglio S, che non sono possibili le economie da lui desiderate, e che perciò gli stanziamenti non possono esser ridotti.

GIOVAGNOLI, raccomanda al ministro della guerra di sollecitare lo sgombro dei locali al Gesù.

MOCENNI, ministro della guerra, assicura l'onorevole Giovagnoli che cercherà di render liberi quei locali al più presto possibile.

(Si approvano i capitoli 19 a 22).

TURBIGLIO S., sul capitolo 23 « personale dell'amministrazione provinciale » raccomanda al ministro di migliorare il programma degli esami di ammissione e di promozione.

Lo esorta poi a porre ogni cura per migliorare il reclutamento del personale così in questo ramo della pubblica amministrazione, non meno che negli altri, riducendo all'uopo le Prefetture e le Sottoprefetture.

Lo invita a studiare se sia possibile negli alti gradi dell'Amministrazione provinciale distinguere la funzione dal grado e dallo stipendio.

SCALINI richiama l'attenzione del ministro sull'opera dei prefetti, raccomandando che la loro nomina non sia mai consigliata da concetti politici.

Vorrebbe poi che fosse assolutamente proibito ai prefetti di ingerirsi in gare e questioni politiche.

CRISPI, presidente del Consiglio, all'onorevole Scalini risponde che ha già dichiarato nel suo discorso quali siano i suoi intenti in ordine all'Amministrazione locale.

Quanto ai prefetti, non può che valersi del personale che ha trovato.

Non mancherà però di vietar loro severamente ogni ingerenza in gare e questioni politiche.

All'onorevole Turbiglio dichiara che intende reclutare il personale dell'amministrazione per mezzo di esami di ammissione e di promozione.

Aveva anzi stabilito che fossero nominati per concorso anche i consiglieri di Prefettura, attese le loro funzioni giurisdizionali.

Assicura poi che negli esami si procede col massimo rigore, sempre nell'intento di far sì che la burocrazia sia un corpo scelto, che meriti il rispetto che le è dovuto.

(Approvasi il capitolo 23).

TUBIGLIO S., sul capitolo 24: « Indennità di residenza ai prefetti, lire 278,000 », propone che lo stanziamento sia ridotto di un terzo.

Spera che il presidente del Consiglio, che è uomo di Stato liberale, vorrà accogliere questa proposta, la cui reiezione metterebbe a nudo la impossibilità nella quale si trova la Camera di realizzare economie durante la discussione dei bilanci.

ROMANIN-JACUR, relatore, dice che la Giunta del bilancio ha studiato il modo di realizzare economie su questo capitolo, ma dovette desistere avendo il ministro dell'interno dimostrato, che ciò era, almeno per ora, impossibile.

CRISPI, presidente del Consiglio, fa osservare che la cifra stabilita nel capitolo deve servire per 69 Prefetture, e quindi non è neppure sufficiente. È indispensabile che i prefetti possano mantenere il loro decoro.

Perciò la somma stanziata nel capitolo, non si può ridurre.

TURBIGLIO desiste dalla proposta formale, però osserva che le spese di rappresentanza, che dovrebbero servire a mantenere il decoro dei funzionari, spesso da questi non sono realmente erogate, e si convertono puramente e semplicemente in un aumento di stipendio.

(Sono approvati i capitoli fino al 27).

DE GAGLIA a proposito del capitolo 28 raccomanda la sorte degli uscieri di prefettura.

CRISPI, presidente del Consiglio, terrà conto della raccomandazione.

(Sono approvati i capitoli fino al 31).

MONTENOVESI, sul capitolo 32: « Servizi di pubblica beneficenza », osserva che non si è osservata la legge, la quale attribuisce al Governo la spesa per la pubblica beneficenza nella città di Roma.

Rileva, che, essendo omai approvato il nuovo statuto ospitaliero, è superflua l'opera del Regio commissario.

Insiste poi negli argomenti già svolti nella discussione generale, che provano la urgenza assoluta di risolvere la quistione ospitaliera di Roma.

Conclude dicendo che bisogna rifare la legge del 1890.

FALCONI domanda spiegazioni sulla applicazione della legge di pubblica beneficenza specialmente per quel che riguarda i ratizzi nelle provincie napoletane.

CRISPI, presidente del Consiglio, credeva che dopo quanto egli aveva detto prima, l'on. Montenovesi si sarebbe dichiarato soddisfatto, ciò non essendo, è costretto a tornare sull'argomento.

L'art. 11 della legge del 1890 prescrive che le rendite delle confraternite vadano alla Congregazione di carità, la quale poi deve sopperire alle spese di beneficenza e di ospedalità. Finchè la liquidazione non fosse fatta, lo Stato doveva anticipare le spese.

Il bilancio dell'ospedale di S. Spirito che apparentemente è in avanzo, invece trovasi in *deficit* ed oberato di debiti.

Ora, lo Stato, per bocca di un ministro, promette di riparare a questo stato di fatto. L'on. Montenovesi non è contento, egli pretende troppo.

L'oratore solo per il grande affetto, che ha per la città di Roma e per rispetto alla parola data, manterrà la sua promessa.

Terrà conto poi delle raccomandazioni dell'on. Falconi.

MONTENOVESI non crede che le sue parole abbiano potuto di-

spiacere al presidente del Consiglio; ad ogni modo è lieto di aver provocato le dichiarazioni che egli ora ha fatte.

SOLIMBERGO rammenta la questione delle spese di spedalità austriache.

CRISPI, presidente del Consiglio, dice che questa questione è stata risoluta per quel che riguarda l'avvenire, spera anche di risolverla per la parte che riguarda il passato.

SOLIMBERGO ringrazia e si dichiara soddisfattissimo.

(Sono approvati i capitoli fino al 37).

TRIPEPI sul capitolo 38, medici provinciali, fa notare quanto sia necessario che la provincia di Reggio Calabria abbia un medico provinciale esclusivamente per essa.

CRISPI, presidente del Consiglio, appena le condizioni finanziarie lo consentiranno provvederà alla nomina di un medico provinciale anche per la Provincia di Reggio-Calabria.

(Sono approvati i capitoli fino al 48).

FUSCO propone l'aumento di lire 10,000 sul capitolo 49 relativo alle condotte veterinarie. Rammenta come molti ed importanti siano i Comuni, che, finora, hanno richiesto invano un sussidio per istituire nuove condotte veterinarie, e fa rilevare quanto sia importante per l'agricoltura il regolarizzare il servizio sanitario.

ROMANIN-JACUR, relatore, espone le ragioni per le quali lo stanziamento può ritenersi, almeno per ora, sufficiente.

CRISPI, ministro dell'interno, prega l'onorevole Fusco di non insistere nel suo emendamento.

FUSCO non insiste.

(Approvansi i capitoli 49 al 51).

BRUNIALTI sul capitolo 52 « Visita del bestiame al confine » esorta il Governo a cercar di diminuire la spesa su questo capitolo, semplificando il servizio e liberando da molti inciampi il commercio del bestiame.

CRISPI, presidente del Consiglio, terrà conto di questa raccomandazione.

(Approvansi i capitoli 52 a 57).

(Il seguito di questa discussione è rimandato a domani).

Interrogazioni.

PRESIDENTE comunica alla Camera la seguente domanda d'interrogazione:

« Il sottoscritto desidera di interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere se abbia o creda di chiedere i poteri nei cessari a richiamare le Società esercenti le reti ferroviarie a non spingere la diminuzione del loro personale oltre ai limiti, che recenti avvenimenti dimostrano già incompatibili colla sicurezza del servizio e dello stesso personale ferroviario.

« Brunialti. »

Sarà iscritta nell'ordine del giorno.

La seduta termina alle 18.40.

DIARIO ESTERO

Il *Times* pubblica una Memoria sulla politica futura dell'Inghilterra nell'Africa orientale.

Dopochè fu posto un cavo telegrafico all'isola Maurizio, dice la Memoria, l'Est africano ha assunto una grande importanza per l'Inghilterra, però che, in tempo di guerra le comunicazioni delle Isole britanniche colle Indie avrebbero luogo per il Capo e bisognerebbe difendere questa via contro le posizioni dei francesi a Mayotte e a Diego Suarez.

È adunque necessario di acquistare i diritti di alto dominio dal Sultano di Zanzibar per potersi giovare dei porti dell'Est africano in tempo di guerra.

Annettendo pertanto lo Zanzibar all'Impero, noi ci sbarazzeremo pure dei trattati di commercio del Sultano e dell'indipendenza giudiziaria esercitata, col sistema attuale di protettorato, da varie potenze.

***

Scrivesi da Madrid al *Journal des Débats* correr voce che la Commissione senatoriale per i trattati di commercio rinunzierebbe all'opposizione ad oltranza e si proporrebbe di terminare, in breve tempo, l'inchiesta cui attende presentemente, e che la maggioranza di questa Commissione presenterebbe presto la sua relazione. Delle alte influenze non sarebbero estranee a questa determinazione.

***

Notizie che lo *Standard* riceve dalla costa occidentale d'Africa annunziano che, in seguito ad una visita a Bathurst di 15 indigeni, che espressero il desiderio di porsi sotto la sovranità della Regina Vittoria, il governatore della colonia, signor Liewllyn, ha annesso il territorio conosciuto sotto il nome di Combo.

***

Il governo del Canadà ha invitato le colonie australiane e sud-africane ad inviare dei rappresentanti al Congresso che avrà luogo ad Ottava, nel mese di giugno prossimo, per l'esame delle questioni commerciali comuni e allo scopo di favorire le relazioni economiche tra le varie parti dell'Impero britannico e di provocare, con uno sforzo comune, l'abrogazione della clausola della nazione più favorita, inserto nei varii trattati.

***

La questione della indennità dovuta dal Chili per i fatti di guerra è stata definitivamente risolta.

Nel mese di agosto del 1892, una Convenzione era stata firmata a Santiago del Chili tra il signor Errazuriz, ministro degli affari esteri del Chili, ed il signor Egan, inviato straordinario degli Stati Uniti a Santiago. Questa Convenzione sottoponeva al giudizio definitivo di un tribunale d'arbitri i reclami che potevano essere presentati contro il governo degli Stati Uniti e quello del Chili, da cittadini dell'una o dell'altra repubblica per danni derivanti da fatti di guerra civile od internazionale. La Convenzione disponeva inoltre che questo tribunale, composto di un giureconsulto designato dal governo americano, dal ministro del Chili a Washington e, come terzo dal ministro della Svizzera a Washington, sederebbe a Washington durante sei mesi e riceverebbe, fino al 9 aprile 1894, tutti i reclami e che passato questo termine non ne accetterebbe altri e formulerebbe il suo giudizio nel più breve termine.

Questo giudizio fu reso pubblico. L'ammontare dei reclami ascendeva alla somma di 19,338,512 piastre d'oro. Il tribunale ha deciso che su questo totale, la responsabilità del Chili non era impegnata che per la somma di 240,564 piastre; c'è dunque una proporzione di solo 1 1[4 a carico del Chili.

***

Dei grandi preparativi si fanno presentemente a Pechino per celebrare con pompa il 60° genetliaco dell'Imperatrice vedova, che è la madre adottiva dell'Imperatore.

I ministri esteri sono stati informati di questo lieto avvenimento con una lettera circolare inviata dal Tsung-Li-Yamen. La circolare suona come appresso:

« Abbiamo l'onore di informare Vostra Eccellenza che il 7 novembre prossimo sarà celebrato in tutto l'Impero il 60° anniversario della nascita di S. M. l'Imperatrice vedova. In quel giorno, l'Imperatore accompagnato dai principi e dagli alti dignitari dello Stato, presenterà le sue felicitazioni all'Imperatrice e tutto il popolo sarà invitato a gioirne. L'amicizia che esiste tra il vostro nobile paese e la China c'impone di darvi

notizia di questo grande e lieto avvenimento. Delle istruzioni saranno diramate ai nostri rappresentanti all'estero perchè rechino questa notizia a conoscenza dei governi presso i quali sono accreditati ».

L'AZIENDA DEI TABACCHI IN ITALIA

Esercizio 1892-93

La Direzione generale delle privative ha ora pubblicato la *Relazione e il bilancio industriale dell'azienda dei tabacchi* per l'esercizio dal 1° luglio 1892 al 30 giugno 1893.

In essa, il Direttore generale (comm. Sandri), con una esposizione sintetica, cui la sobrietà nulla toglie dell'opportuna chiarezza, riferisce a S. E. il Ministro delle finanze sull'andamento e i risultati dell'azienda.

Ne riassumiamo i dati e le informazioni più importanti.

I proventi del monopolio dei tabacchi, nell'anzidetto esercizio, ascesero a L. 192,455,321, presentando un aumento di quasi un milione e mezzo, sull'esercizio antecedente.

In quella cifra complessiva la vendita dei tabacchi entra per la somma (cifra rotonda) di L. 190 milioni: è completata dagli altri cespiti « canoni di rivendita, contravvenzioni, tasse di sorveglianza e multe di risarcimento nelle coltivazioni, dazi d'importazione di tabacchi per uso di privati ».

A fronte della somma totale dei proventi, sta quella delle *spese* in L. 43,881,831; per modo che l'*utile netto* che trae l'erario dalla azienda dei tabacchi, viene a risultare in circa L. 146 milioni.

Del costante progredire degli introiti del monopolio, nota con giustificata soddisfazione l'egregio relatore, dopo che nel 1884 il Governo ne riassunse l'esercizio diretto, è pure elemento il continuo miglioramento economico della gestione, cioè la progressiva diminuzione percentuale delle spese di esercizio; le quali vennero sensibilmente scemando sia in ordine al personale, alla provvista e manutenzione del materiale, che nelle spese generali d'amministrazione; tanto che « la percentuale complessiva delle spese sugli introiti discese a 24,15, limite non mai dapprima raggiunto: nel 1884-85 essa era di 29,12.

Ed è qui importante l'osservazione che differentemente da quanto si pratica generalmente dalle Regie estere, la nostra azienda pone a carico dell'esercizio del monopolio, sia le spese relative all'amministrazione centrale, che quelle per la vigilanza esercitata dalle guardie di finanza, le partite di giro che rappresentano l'affitto dei locali di proprietà demaniale, le spese di giustizia, gli interessi sul valore delle merci ed altre; le quali se fossero eliminate dal bilancio industriale farebbero discendere la quota delle spese per ogni 100 lire di introito a 18,50 - cifra inferiore a quella della maggior parte delle aziende estere.

Su questo argomento la Relazione presenta un curioso confronto sul *contributo medio per ogni abitante*, nel consumo dei tabacchi, nei seguenti Stati: Italia L. 6,30, Francia L. 9,81, Austria L. 7,33, Ungheria L. 5,14, Spagna L. 9,34.

La massima parte delle materie prime, tabacchi in foglia, ci è somministrata dall'estero per un valore che, nello scorso esercizio, ascese a quasi 17 milioni di lire (tabacchi europei, asiatici, americani; questi ultimi per oltre 14 milioni di lire).

I tabacchi lavorati (sigari dell'Avana, Filippine, spagnolette, trinciato) ebbero un'importazione di kil. 114,902, pel valore di L. 609,430

Nella produzione delle manifatture nazionali, il tabacco indigeno, coltivato cioè nel Regno, non ha che una parte assai limitata: l'azienda governativa ebbe dalla coltivazione indigena 4,366,295 chilogrammi di foglie, pel valore di poco oltre 3 milioni di lire, in ragione quindi di L. 70,22 al quintale.

Queste cifre segnano tuttavia, pel 1892, un aumento della produzione indigena; a favorire ed incoraggiare la quale volse le sue cure l'azienda, liberandola con opportuni provvedimenti delle soverchie e soverchiamente moleste pastoje fiscali e concedendo ai coltivatori tutte le agevolezze compatibili coll'interesse dell'erario: e il fatto corrispose tosto alle intelligenti previsioni, perocchè il numero delle piante di tabacco nella campagna 1892, superò di quasi i 13 mila quello dell'annata antecedente; mentre ad un tempo si conseguivano notevoli economie nelle spese necessarie alla coltivazione: quindi « la fondata previsione della Direzione « che in un avvenire non lontano, l'estensione della cultura del tabacco (indigeno) e del suo « impiego nelle lavorazioni, sarà propugnata non solo nell'interesse « dell'economia del paese, ma ben anche nei riguardi della convenienza per il monopolio, di sostituire i prodotti indigeni agli « esotici ».

Fra i diversi cespiti che concorsero ad aumentare gl'introiti del monopolio, va pure notata la vendita per l'esportazione, che nello scorso esercizio, pel riattivarsi del commercio coll'America del Sud, riprese nuovo sviluppo: quella vendita raggiunse all'incirca 600,000 chilog. di tabacchi, per un valore di L. 597,395. Nell'esercizio precedente non si erano esportati che poco più di 38,000 chilogrammi.

Conchiuderemo questi rapidi cenni colle parole della Relazione, la quale può a buona ragione affermare « che i risultati ottenuti affidano, che mercè il nuovo ordinamento dato all'azienda dei tabacchi, col quale fu concessa una maggiore autonomia e sono stati opportunamente collegati ai servizi d'indole tecnica, quelli amministrativi, si potranno realizzare ulteriori e più notevoli progressi, con crescente vantaggio della pubblica finanza ».

NOTIZIE VARIE

Beneficenza Reale. — Nei giornali cittadini si legge:

Dal primo dicembre 1893 al 15 aprile 1894 sono pervenute alla Casa Reale 6800 suppliche, delle quali circa 500 in occasione delle feste di Natale e capo d'anno.

Per diverse ragioni, 750 istanze non ebbero risposta; alle altre 6050 la Casa Reale ha risposto accordando sussidii varianti da un minimo di L. 50 ad un massimo di L. 1000.

Moltissime suppliche di associazioni, di asili, di istituti privati non sono comprese nella nota suddetta perchè tutti gli enti supplicanti ebbero dal Re somme anche superiori alle mille lire.

Delle 6800 suppliche, oltre 1500 provenivano da Roma; 300 pro venivano dall'estero, per lo più di italiani poveri delle nostre colonie; e le altre dalle varie città d'Italia.

Al Collegio Romano. — Il consueto scelto ed elegante pubblico, con a capo S. M. la Regina, si recò ieri ad ascoltare lo studio sul celebre romanziere russo Tolstoi, scritto e letto dal deputato di Perugia onor. Guido Pompili.

Dopo un cenno assai rapido ed altrettanto vasto della letteratura russa, l'egregio conferenziere trattò dal *Tolstoi* in particolare e lo delinea nella figura, nel pensiero e nelle opere, dimostrandone con frase incisive tutta l'originalità e come coi suoi scritti abbia esercitato una grande influenza sull'opinione pubblica del suo paese e di tutto il mondo civile.

Accennò a tutte le principali opere del Tolstoi, e si soffermò non poco sui principi socialistici cui le informava e parlando dell'altro romanzo russo — *Che fare?* disse che la risposta a simile domanda fu data dal Tolstoi con la semplice frase *il bene*. Termina fra applausi vivissimi con una invocazione alla carità ed alle donne.

S. M. la Regina si congratulò molto con l'onor. Pompili, che riscosse le sincere felicitazioni dei suoi colleghi ed ammiratori.

Croce rossa. — Domenica prossima (29), alle ore 16 avrà luogo presso la sede del Comitato centrale della *Croce Rossa Italiana*, l'assemblea generale dei soci, alla quale potranno intervenire le signore ed i signori soci perpetui e temporanei che abbiano soddisfatto il contributo per l'anno 1893.

Oltre l'approvazione del bilancio consuntivo dell'associazione e del resoconto morale economico pel suddetto anno l'assemblea generale dovrà procedere alla nomina di sei consiglieri.

Nuovo accademico. — La *Naziona* dice che l'Accademia della Crusca, residente a Firenze elesse a suo membro residente il professor avv. Antonio Virgili in sostituzione del comm. Aurelio Gotti giubilato.

Riduzioni di tariffe — La Navigazione Generale Italiana ci comunica di aver stabilito di accordare la riduzione del 50 0[0 sui mass.mi delle tariffe per il trasporto di coloro che parteciperanno: *a*) al Congresso dei viticultori italiani da tenersi in Roma; *b*) al secondo Congresso nazionale di musica da tenersi in Roma..

Ritorno di oggetti dall'Esposizione di Vienna. — La Camera di commercio di Roma, comunica che il termine fissato dall'Amministrazione delle ferrovie Austro-Ungariche per la spedizione di ritorno delle merci inviate all'Esposizione Internazionale di alimentazione inaugurata a Vienna il 20 corr, è di un mese a datare dalla chiusera della Mostra, e cioè dal 10 giugno al 10 luglio p. v.

Esposizione del lavoro. — La stessa Camera di commercio, comunica che:

Una Esposizione del lavoro si terrà nella città di Lussemburgo dal 20 agosto al 15 settembre.

Vi saranno ammessi gli industriali stranieri nelle sezioni: motori, macchine, utensili, prodotti intermedi e materie prime.

Saranno ammessi anche i prezzi correnti e i cataloghi, che verranno esposti nelle sale di lettura della mostra.

Lussemburgo non è che a circa 20 ore di ferrovia da Milano, lungo la via di Anversa.

La navigazione nel Danubio. — L'egregio cav. Giulio Tesi, console generale d'Italia a Galatz (Rumania) e membro della Commissione europea del Danubio, ha inviato al Regio Governo un suo importante rapporto sulla navigazione internazionale nel basso Danubio, durante lo scorso anno 1893.

Da esso ricaviamo i seguenti dati:

Dal porto di Sulina sul Mar Nero, uscirono 1801 bastimenti, rappresentanti un totale di 1,893,506 tonnellate. Tale totale è il maggiore raggiunto finora, poichè nel 1892 i bastimenti furono 1533 ed il tonnellaggio 1,427,087, con una media di 932.

Nel 1893 risalirono il fiume 12 vapori di più di 2000 tonn. di registro e sono i più grandi che abbiano mai solcato il Danubio.

Sul totale i vapori furono 1400 di 1,893,506 tonn. e i velieri 401 di tonn. 84,770.

La sola navigazione a vela che si mantenne in cifre rilevanti nel basso Danubio è quella della Turchia e della Grecia; 283 velieri ottomani di 49,898 tonn. e 102 greci di tonn. 30,585 nel 1893.

L'Italia nello stesso anno mandò due sole navi a vela di tonn. 76.9 e 35 vapori di tonn. 38,076.

Di questi piroscafi 17 appartenevano alle linee postali della N. G. I., la quale anche nel 1893 interruppe i propri viaggi nel Danubio in agosto, mentre il fiume è navigabile fino ai primi di decembre, epoca in cui generalmente gela.

Del resto la Compagnia non è tenuta per le convenzioni che a nove viaggi annui nel Danubio, mentre ne fa assai di più.

Nel 1892 i vapori italiani erano stati 42 di tonn. 48,910. Per importanza di tonnellaggio dei vapori, l'Italia è risultata settima nell'anno scorso.

La Gran Bretagna è rappresentata da tonnell. 1,287,762; la Grecia da 212,122; l'Austria Ungheria da 61,344; la Francia da 43,533; la Russia da 43,174; e la Norvegia da 40,816.

Dopo di noi vengono la Germania con tonn. 32,235, la Turchia con 29,686 ed altri Stati minori.

La Gran Bretagna continua ad esercitare il quasi completo monopolio dell'esportazione dei cereali del basso Danubio, ed i suoi piroscafi imbarcano la quasi totalità del raccolto rumeno che prende la via di mare.

Nonostante la crisi commerciale che persiste nei porti rumeni da più di tre anni, i bastimenti trovano sempre carico per l'esportazione.

Più che la navigazione soffrono i produttori, che sono costretti a vendere i cereali a prezzi bassi e non sempre rimuneratori, in seguito alla concorrenza degli Stati Uniti d'America, dell'India ed anche della Repubblica Argentina, sul mercato europeo.

Fra le Compagnie di navigazione a vapore che frequentano il Danubio figurammo l'anno scorso al quinto ed ultimo posto con 17 piroscafi di 19,341 tonnellate, dopo l'Austria-Ungheria, che mandò 44 vapori del Lloyd e della Danubiana con tonn. 45,230, dopo la Compagnia Fraissinet che ne inviò 31 con 38,467, tonn., dopo la Compagnia russa Gagarine che ne spedì 91 con 38,077 tonn. e dopo la Compagnia ottomana Egée che comparve con 32 vapori di 22,182 tonn.

Nel 1892 invece l'Italia era stata seconda con tonn. 41,507, vinta appena dall'Austria-Ungheria con tonn. 60,968.

Nella media del tonnellaggio dei piroscafi abbiamo il nono posto, nel 1892 tenevano l'ottavo.

I cereali esportati per Sulina nel 1893 furono in totale *quarters* 14,392,340 di fronte a 9,648,308 usciti nel 1892.

Le altre principali esportazioni sono i legnami, i vini, i derivati dai prodotti agricoli ed animali del suolo rumeno, il sale, il ferro vecchio, il catrame ed i bestiami; questi nel solo numero di 468 capi, di fronte a 2171 che partirono nel 1892, nella maggior parte per l'Italia.

Una forte esportazione di fieno fu fatta per mare nel 1893 dalla Rumenia anche per la Francia e per l'Italia, ma preso la via di Kustengé

La navigazione italiana in Dalmazia. — Da un rapporto del regio vice console italiano a Spalato, avv. Attilio Monaco, rileviamo che la diminuzione delle navi italiane avveratasi nel passato anno in confronto del precedente in quel porto, non è che una delle consuete oscillazioni, cui va soggetta la navigazione dei piccoli velieri in quei paraggi, non occasionata da nessuna causa efficiente, se si eccettua quella della concorrenza dei piroscafi austriaci, nè da diminuzione nella richiesta dei prodotti speciali della costa Adriatica italiana che colà si importano, di cui anzi è notevolmente accresciuto il valore, o di quelli dalmati che si esportano occasionalmente da Spalato nei viaggi di ritorno.

La bandiera italiana insomma continua a tenere in Dalmazia il primo posto dopo l'austro-ungarica.

I piroscafi italiani che nel 1892 avevano ancora dato un tonnellaggio di 2595, non vi approdarono nel decorso anno. La cessata esportazione per la Francia dei vini da taglio dalmati, che essi si recavano colà a caricare, ha fatto pensare agli armatori italiani - se non sarebbe stato più remunerativo l'approdo al porto di Spalato, dove pure i piroscafi della « Società Ragusea », che fanno il servizio fra gli scali delle Puglie e Trieste, continuano a fermarsi con profitto, facendo una seria concorrenza ai piccoli velieri italiani nel trasporto di animali, pesci salati, bottami, olio, agrumi ecc.

È probabile che l'esempio dato della « Ragusea » sia presto seguito da un'altra Società, quella di « Topich e C. di Lissa » che allaccerebbe il porto di Spalato a quello di Bari con un servizio quindicinale.

I trabaccoli e le bilancelle italiane che approdano nei porti dalmati sono in media di una portata dalle 10 alle 30 tonnellate, e sono quasi sempre le stesse che ripetono tali viaggi.

Per Vittoria Colonna. — Leggiamo nella *Riforma:*

Il Consiglio comunale di Marino deliberava la somma di L. 12 mila quale offerta della cittadinanza per l'erezione del monumento nazionale alla divina poetessa Vittoria Colonna.

Il paese tutto applaudì alla patriottica deliberazione consigliare in onore della illustre concittadina.

Anche molti altri Comuni delle diverse provincie vanno inviando le loro offerte, accompagnandole con lusinghiere espressioni per la nobile iniziativa di onorare degnamente la gran donna italiana.

Può quindi considerarsi ormai come un fatto compiuto l'erezione del monumento.

Le cavallette in Sardegna — Le cavallette si moltiplicano rapidamente in Sardegna. Il loro numero è stragrande. Dove maggiormente abbondano è nelle campagne di Oristano e Silì.

Nel solo territorio di Oristano in una sola giornata si raccolsero

800 chil. di larve, vale a dire 200 milioni di cavallette, poichè si è stabilito che per ogni 4 chil. se ne contano all'incirca un milione.

Fra le campagne visitate e maggiormente infette, dopo Oristano, sono quelle di San Gavino, Sardara, Pabillonis e Mogoro.

Ad Oristano e nei dintorni un centinaio di persone lavorano ogni giorno per questa distruzione, e sono pagate in ragione di 30 centesimi per ogni chilo di cavallette che prendono.

Il lavoro però riesce un po' duro, causa la piccolezza dell'insetto che è grande poco più di una mosca.

Tutte le campagne oristanesi sono infestate da questi terribili animali, e si dubita che malgrado la buona volontà dei cittadini e tutta la solerzia spiegata ai consigli municipali dell'Isola non si arrivi a distruggerli completamente.

Canale di Corinto. — La Direzione della Compagnia, ha pubblicato il movimento del transito effettuatosi per il canale, dal 29 marzo al 7 aprile.

In questo tempo il canale fu attraverso da 39 navi di un tonnellaggio complessivo di 2,799 tonnellate, che diedero un incasso di L. 1944.

Aggiungendo queste cifre alle precedenti si ha che dalla sua apertura, il canale è stato attraversato da 539 navi di differenti categorie, rappresentanti un totale di 41,955 tonnellate, producendo alla Società un introito di L. 24,925,35.

L'esercizio del canale ha dunque dato finora dei risultati molto meschini e ciò si deve alla credenza che esso non si presta al passaggio delle grosse navi, tuttavia la Direzione annuncia che il giorno 11 aprile una nave inglese, che stazza 2500 tonnellate, ha traversato il canale senza nessuna difficoltà.

Le comunicazioni in Russia. — La Russia possiede attualmente 38,000 verste di ferrovie - la versta è uguale a 0,937 metri - di cui 21,000 verste - la grande arteria russa - riscattata dallo Stato. Senza riscattare tutte le ferrovie, il Governo pensa ad assumerne molte di più, costruendo ne'prossimi anni, molte ferrovie secondarie, per aumentare la produttività delle linee principali. Prescindendo dalla grande linea della Siberia, adesso si costruiscono 1500 verste di ferrovie in media all'anno.

In quanto ai trasporti fluviali, la Russia ne possiede 75,000 verste. Si sta per completare il riallacciamento del Baltico col Mar Nero, iniziato già nel 1850. Le cateratte del Dnieper, lunghe 60 verste, non costituiscono più un ostacolo insormontabile. Già adesso il canale è navigabile almeno a valle, ma ha soltanto 5 piedi di profondità; ce ne vogliono ora 7, che si otterranno mediante 12 cateratte. Riallacciandosi il Dnieper con la Dueva, Riga e Cherson saranno in comunicazione diretta e i bastimenti attraverseranno l'intera Russia. Il canale di riallacciamento con le suddette 12 cateratte si unirà al corso superiore del Dnieper presso la piccola città di Ersche, nel Governatorato di Mohilew, sarà lungo 100 chilometri e si verserà nel corso superiore della Dueva presso Witepsk, altra piccola città che si ripromette grandi vantaggi dall'intrapresa.

Esposizione agricola. — Dal 26 agosto al 27 ottobre di quest'anno avrà luogo a Bucarest una esposizione agricola ed industriale, che comprenderà anche una sezione internazionale agricola-forestale. La Romania, dice il *Bollettino dei Viticultori*, per la gravità dell'infezione filosserica di cui è colpita potrebbe acquistare notevoli quantità di vino; il dazio però del 100 0|0 *ad valorem* scema la convenienza di quel mercato.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

MARSIGLIA, 26. — L'ufficiale tedesco von Seel, che fu arrestato non venne rimesso in libertà.

Fu aperta un'inchiesta.

VALPARAISO, 26. — Enrique Mac Jver, capo dei radicali, è incaricato di comporre il nuovo Gabinetto.

VALPARAISO, 26. — Due treni ferroviari si sono urtati a Llaillai. Nello scontro vi furono tre morti e tredici feriti.

MADRID, 26. — Secondo un rapporto di Montaldo, delegato medico spagnuolo a Lisbona, l'epidemia che è scoppiata nella capitale del Portogallo è cholera asiatico.

VALPARAISO, 26. — Il nuovo Gabinetto si compone di radicali e di liberali, ed è così costituito:

Mac Iver, presidenza ed interno;
Valdez y Jabes, lavori pubblici;
Prieto, finanze;
Sanchez Fontecilla, affari esteri;
Federico Errazuris, guerra.

MONACO (NIZZA), 26. — Il generale italiano Goggia ha pubblicato una lettera colla quale protesta contro le calunnie di cui fu vittima ed afferma, sul suo onore di soldato, di non aver mai fatto atti di spionaggio.

PALERMO, 26. — *Processo De Felice e coimputati.* — Prosegue l'audizione dei testimoni.

Parecchi testi a carico depongono circa il Fascio di Campofelice-Fitalia dichiarando che esso aveva intendimenti rivoluzionari e che dipendeva dagli ordini di Verro.

Altri depongono sui Fasci di Balestrate e di Trappeto, dicendo che il loro scopo era amministrativo e che dopo le dimissioni del Municipio vi ritornò la calma.

PARIGI, 26. — L'anarchico Ferrou, redattore al Ministero della guerra, è stato oggi arrestato.

Operatasi dalla polizia una perquisizione al suo domicilio, vi furono scoperte una voluminosa corrispondenza con anarchici e cartuccie esplodenti.

BUDAPEST, 26. — *Camera dei deputati.* — Si approva, in seconda lettura, il trattato di commercio colla Rumania.

NEW-YORK, 26. — Lo sciopero nella Pensilvania si estende. Gli scioperanti sono 14,000.

Il *New-York Herald* ha da Buenos-Ayres che la Repubblica Argentina manda navi da guerra alla foce del Plata, per vietare il passaggio alle navi da guerra portoghesi e domandare soddisfazione circa il fatto di aver ripreso a forza gli insorti brasiliani, fuggiti dalla nave portoghese *Mindello*.

LISBONA, 26. — In una riunione tenuta dall'Associazione medica fu riconosciuto che l'epidemia che infierisce a Lisbona è realmente di cholera asiatico, ma ha forma mitissima.

ATENE, 26. — Il Principe di Napoli è giunto in stretto incognito, ha visitato l'Acropoli, accompagnato da un aiutante di campo; quindi ha fatto colazione al ristorante *Minerva* ed è ripartito per Corinto, dopo aver lasciato il suo biglietto di visita presso il ministro d'Italia, conte Fe' d'Ostiani.

VIENNA, 26 — *Camera dei Deputati.* — Si discute il bilancio dell'istruzione pubblica. Il deputato Campi domanda che sia istituita in Austria una Università italiana e che, frattanto, si concedano maggiori facilitazioni nel riconoscimento dei diplomi ottenuti da cittadini austriaci in Italia.

ASSUNZIONE (Paraguay), 26. — Il 21 aprile 1889 in Villa S. Pedro (Paraguay) era stato saccheggiato un negozio appartenente a due cittadini italiani, fratelli Caruso.

I danneggiati, dopo molte pratiche inutilmente esperite per ottenere un compenso, si erano anche rivolti ai Tribunali per far valere le loro ragioni.

Ora, dietro le istruzioni del Governo italiano, il Regio Ministro a Buenos-Ayres, il quale è accreditato anche presso il Governo del Paraguay, prese vivamente a cuore gli interessi dei quei cittadini italiani, ed ottenne, grazie al personale intervento ed alle amichevoli disposizioni del Presidente della Repubblica, che la vertenza fosse risolta mediante il pagamento di una indennità di due mila pezzi in moneta di corso legale.

TENERIFFA, 25. — Il piroscafo *Las Palmas*, della linea *La Veloce*, è partito per Genova.

GENOVA, 26. — Il vapore *Fulda*, del *Norddeutscher Lloyd*, è partito stamane per Gibilterra e New-York.

PALERMO, 26. — *Tribunale di guerra* — *Processo De Felice e coimputati.* — (*Continuazione*). — Si escutono altri testi che depongono riguardo a Montalto e dichiarano che la sua propaganda ed i suoi discorsi cominciavano raccomandando la calma e finivano dicendo di tenersi compatti pel giorno vicino della riscossa, onde abbattere la prepotenza della borghesia e degli sfruttatori.

Parlando di Cassisa lo dicono un'esaltato entusiasta del socialismo. Indi l'udienza è tolta.

CIVITAVECCHIA, 26. — Alle 17,14 è arrivato da Roma il primo treno speciale di 35 vetture con circa 1300 pellegrini spagnuoli.

Alle ore 17,55 è giunto il secondo treno speciale pure di 35 vetture con 1350 pellegrini.

Alle ore 19 è giunto il terzo treno speciale di 20 vetture con circa 700 pellegrini.

Alle ore 18 è incominciato l'imbarco dei pellegrini che ritornano in Spagna sui piroscafi *Buenos-Ayres*, *Espana* e *Rabat*, diretti a Barcellona.

PARIGI, 27. — I giornali constatano che, la Commissione del bilancio comprendendo 16 membri favorevoli, con riserva, al progetto del Governo e 17 contrari, la discussione del bilancio per il 1895 sarà lunga e penosa.

CIVITAVECCHIA, 27. — Alle ore 10,15 ha approdato qui il vapore *Bellver*, proveniente da Valenza.

Su di esso s'imbarcheranno gli ultimi pellegrini, che fanno ritorno in Spagna.

AMALFI, 27. — La Granduchessa di Meklemburgo è partita per Rovello, donde ritornerà qui oggi stesso.

FULDA, 27. — Il prelato, Giorgio Komp, è stato eletto vescovo.

CIVITAVECCHIA, 27. — Alle ore 12 sono partiti i piroscafi *Rabat* con 463 pellegrini ed *Espana* con 990, diretti a Barcellona.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 26 aprile 1894

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49,6.

Barometro a mezzodì 766.0

Umidità relativa a mezzodì 54

Vento a mezzodì . . . . . . Ovest debolissimo.

Cielo . . . . 1|2 coperto.

Termometro centigrado . . . . { Massimo 20.°5. Minimo 9.°4.

Pioggia in 24 ore: — —

Li 26 aprile 1894.

In Europa continua la depressione sulle Isole Britanniche e la pressione sensibilmente alta al centro della Russia. Nordovest Irlanda 744; Brest 755; Zurigo 763; Mosca 769.

In Italia nelle 24 ore: barometro leggermente salito dovunque; pioggiarelle nell'Emilia, in Romagna e nelle Marche; venti deboli o calma; temperatura poco cambiata.

Stamane: cielo poco nuvoloso o sereno; venti debolissimi meridionali o calma; barometro da 766 a 767 mm. nel Tirreno, da 763 a 764 mm. al Nord.

Mare calmo.

Probabilità: venti deboli meridionali; cielo vario.

BOLLETTINO METEORICO

DELL' UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 26 aprile 1894.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 7	STATO DEL MARE ore 7	TEMPERATURA Massima nelle 24 ore precedenti	TEMPERATURA Minima nelle 24 ore precedenti
Porto Maurizio	3|4 coperto	calmo	19 9	11 3
Genova	3|4 coperto	calmo	18 6	14 0
Massa Carrara	sereno	calmo	20 0	12 7
Cuneo	sereno	—	18 9	9 5
Torino	1|4 coperto	—	19 0	13 0
Alessandria	sereno	—	21 1	11 6
Novara	3|4 coperto	—	21 5	10 7
Domodossola	1|4 coperto	—	20 2	9 0
Pavia	coperto	—	23 4	8 5
Milano	3|4 coperto	—	22 4	11 3
Sondrio	1|4 coperto	—	22 0	10 8
Bergamo	3|4 coperto	—	19 8	10 1
Brescia	sereno	—	21 0	11 0
Cremona	1|4 coperto	—	22 2	11 6
Mantova	sereno	—	22 4	11 8
Verona	coperto	—	22 8	12 8
Belluno	1|4 coperto	—	19 6	11 3
Udine	1|2 coperto	—	21 2	12 0
Treviso	nebbioso	—	19 9	12 9
Venezia	coperto	calmo	18 8	10 0
Padova	coperto	—	21 2	11 6
Rovigo	nebbioso	—	22 8	10 4
Piacenza	1|4 coperto	—	19 8	13 0
Parma	sereno	—	21 2	12 0
Reggio Emilia	sereno	—	22 2	11 3
Modena	sereno	—	21 3	10 9
Ferrara	caliginoso	—	22 0	11 8
Bologna	sereno	—	21 7	12 7
Ravenna	sereno	—	24 5	10 0
Forlì	sereno	—	19 9	14 4
Pesaro	—	—	—	—
Ancona	sereno	calmo	18 7	15 0
Urbino	sereno	—	18 7	9 5
Macerata	sereno	—	19 3	13 0
Ascoli Piceno	sereno	—	19 5	11 5
Perugia	1|2 coperto	—	22 6	9 5
Camerino	sereno	—	16 4	9 5
Pisa	sereno	—	20 4	6 9
Livorno	1|4 coperto	calmo	18 8	10 2
Firenze	1|2 coperto	—	19 8	10 2
Arezzo	1|4 coperto	—	20 7	8 5
Siena	sereno	—	18 5	9 1
Grosseto	1|4 coperto	—	20 4	15 4
Roma	nebbioso	—	20 0	9 4
Teramo	sereno	—	20 7	12 1
Chieti	sereno	—	19 8	12 8
Aquila	sereno	—	18 1	6 5
Agnone	sereno	—	17 0	6 6
Foggia	sereno	—	22 9	11 3
Bari	sereno	calmo	17 7	10 6
Lecce	sereno	—	19 7	9 2
Caserta	coperto	—	22 0	10 8
Napoli	1|2 coperto	calmo	17 1	11 6
Benevento	coperto	—	21 0	9 8
Avellino	nebbioso	—	18 5	6 0
Salerno	—	—	—	—
Potenza	sereno	—	16 4	6 5
Cosenza	1|4 coperto	—	24 0	8 0
Tiriolo	coperto	—	13 6	2 3
Reggio Calabria	1|4 coperto	mosso	17 0	13 5
Trapani	sereno	calmo	18 3	11 6
Palermo	1|4 coperto	calmo	20 5	11 0
Porto Empedocle	1|4 coperto	calmo	18 5	11 5
Caltanissetta	sereno	—	17 0	8 0
Messina	3|4 coperto	legg. mosso	18 1	14 3
Catania	sereno	calmo	18 8	10 9
Siracusa	sereno	calmo	20 3	11 3
Cagliari	1|2 coperto	legg. mosso	21 5	12 2
Sassari	nebbioso	—	18 0	10 1

LISTINO OFFICIALE della Borsa di Commercio di Roma del dì 26 aprile 1894

GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
1 gennaio 94	—	—	RENDITA 5 0[0 1ª grida		— —	86,82 1[2 92 1[2	87,05 07 1[2 12 1[2	— —
»	—	—	RENDITA 5 0[0 2ª grida	86,85 90 92 1[2 95	86 92			— —
»	—	—	detta (piccolo taglio)		— —			— —
1 aprile 94	—	—	detta 3 0[0 1ª grida		— —			— —
»	—	—	detta 3 0[0 2ª grida		— —			55 — 1)
»	—	—	Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64		— —			92 — 2)
»	—	—	Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0[0		— —			87 — 3)
»	—	—	Prestito Romano Blount 5 0[0		— —			92 — 4)
1 dicem. 93	—	—	» Rothschild		— —			106 —
			Obbligazioni Municipali e Credito Fondiario		Cor. Med.			
1 gennaio 93	500	500	Obb.i Municipio di Roma 5 0[0		— —			— —
1 aprile 94	500	500	dette 4 0[0 1ª Emissione		— —			418 — 5)
»	500	500	dette 4 0[0 2ª a 8ª Emissione		— —			410 — 6)
1 giugno 93	500	500	Obb.i Comune di Trapani 5 0[0		— —			497 —
1 aprile 94	500	500	» Cred. Fond. Banco S. Spirito		— —			350 — 7)
»	500	500	» » » Banca Nazionale 4 0[0		— —			465 —
»	500	500	» » » » » 4 1[2 0[0		— —			477 —
»	500	500	» » » Banco di Sicilia		— —			— —
»	500	500	» » » » di Napoli		— —			— —
»	500	500	» » » Opere di S. Paolo 5 0[0		— —			— —
»	500	500	» » » » » » 4 1[2 0[0		— —			— —
			Azioni Strade Ferrate					
1 gennaio 94	500	500	Az.i Ferr.e Meridionali		— —			506 —
»	500	500	» » Mediterranee		— —			456 —
1 luglio 93	250	250	» » Sarde (Preferenza)		— —			— —
1 aprile 94	500	500	» » Palermo, Mar. Trap. 1ª e 2ª Em.		— —			— —
1 luglio 93	500	500	» » della Sicilia		— —			— —
			Azioni Banche e Società diverse					
1 gennaio 94	1000	700	Az.i Banca Nazionale		— —			870 —
1 gennaio 93	1000	1000	» » Romana		— —			350 —
1 luglio 93	300	300	» » Generale		— —	78 1[2		— —
1 gennaio 91	500	500	» » di Roma		— —			133 —
1 gennaio 89	8333	8333	» » Tiberina		— —			15 —
1 ottobre 91	500	500	» » Industriale e Commerciale		— —			75 —
1 luglio 93	500	400	» Soc. di Credito Mobiliare Italiano		— —	158 1[4 155		— —
1 gennaio 88	500	500	» » di Credito Meridionale		— —			— —
15 aprile 94	500	500	» » Anglo-Romana per l'Illuminazione di Roma col Gas ed altri sistemi.		— —	642		— — 8)
1 gennaio 94	500	500	» » Acqua Marcia		— —			1023 —
1 gennaio 93	500	500	» » Italiana per Condotte d'acqua		— —			95 —
1 luglio 92	500	500	» » Immobiliare		— —	35		— —
1 luglio 90	150	150	» » dei Molini e Magazzini Generali		— —			85 —
1 gennaio 89	100	100	» » Telefoni ed App.i Elettriche		— —			— —
1 gennaio 90	300	300	» » Generale per l'Illuminazione		— —			290 —
5 aprile 94	125	125	» » Anonima Tramway Omnibus		— —			130 — 9)
1 gennaio 89	150	150	» » Fondiaria Italiana		— —			— —
1 ottobre 90	250	250	» » delle Min. e Fond. Antimonio		— —			— —
»	200	200	» » dei Materiali Laterizi		— —			— —
1 luglio 93	500	500	» » Navigazione Generale Italiana		— —			255 —
1 gennaio 90	250	250	» » Metallurgica Italiana		— —			70 —
1 gennaio 93	250	250	» » della Piccola Borsa di Roma		— —			198 —
1 gennaio 90	100	100	» » Caoutchouc		— —			12 —
1 gennaio 92	250	250	» » An. Piemontese di Elettricità		— —			120 —
1 gennaio 93	250	250	» » Risanamento di Napoli		— —			33 —
»	250	250	» » di Credito e d'industria Edilizia		— —			— —

1) ex L. 1,30 — 2) ex L. 2,17 — 3) ex L. 2,17 — 4) ex L. 2,17 — 5) ex L. 10 — 6) ex L. 10 — 7) ex L. 10,78 — 8) ex saldo div. L. 25 — 9) ex L. 8.

GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
			Azioni Società Assicurazioni					
1 gennaio 93	100	100	Az.i Fondiaria - Incendio		— —			64 —
»	250	125	» » - Vita		— —			220 —
			Obbligazioni diverse					
1 gennaio 94	500	500	Obb.i Ferroviarie 3 0/0 Emissione 1887-88-89.		— —			276 —
1 luglio 93	1000	1000	» » Tunisi Goletta 4 0/0 (oro).		— —			— —
»	500	500	» Strade Ferrate del Tirreno		— —			460 —
1 aprile 94	500	500	» Soc. Immobiliare		— —			281 —
»	250	250	» » » 4 0/0		— —			115 —
»	500	500	» » Acqua Marcia		— —			506 —
»	500	500	» » SS. FF. Meridionali		— —			— —
1 luglio 91	500	500	» » FF. Pontebba Alta Italia		— —			— —
1 aprile 94	500	500	» » FF. Sarde nuova Emissione 3		— —			— —
»	300	300	» » FF. Palermo Mar. Trap. I. S. (oro).		— —			— —
1 luglio 93	500	500	» » FF. Second. della Sardegna		— —			— —
»	250	250	» » FF. Napoli-Ottajano (5 0/0 oro)		— —			170 —
»	500	500	Buoni Meridionali 5 0/0		— —			— —
			Titoli a Quotazione Speciale					
1 aprile 94	25	25	Obbligazioni prestito Croce Rossa Italiana		— —			— —

SCONTO	CAMBI		PREZZI FATTI	NOMINALI	INFORMAZIONI TELEGRAFICHE sul corso dei cambi trasmesse dai sindacati delle Borse di Firenze	Genova	Milano	Napoli	Torino
2 ½	Francia	90 giorni	— —	111 20	— —	— —	— —	— —	— —
	Parigi	Chèque	111 82 ½	— —	111 80	112.112,17 ½	111 80	— —	112 —
2	Londra	90 giorni	— —	28 06	28 03	— —	— —	— —	— —
	»	Chèque	28 19	— —	— —	28 25 30	28 24	— —	28 21
	Vienna-Trieste	90 giorni	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
	Germania	Chèque	138 — 137,80	— —	— —	— —	137 95	— —	137 95

Risposta dei premi . . 27 aprile — Compensazione . . . 28 aprile

Prezzi di Compensazione. 27 » — Liquidazione . . . . 30 »

Sconto di Banca 6 % — Interessi sulle Anticipazioni

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE MARZO 1894

Rendita 5 %	87 30	Az.i Soc. Tramway Omnibus.	144 —
detta 3 %	55 —	» » Molini Mag. Gen.	90 —
Prestito Rothschild 5 %	106 —	» » Immobiliare	38 —
Obb.i Città di Roma 4 %	420 —	» » Fond. Italiana	— —
» Cred. Fond. S. Spirito	370 —	» » Min. Antimonio	165 —
» » » B. Nazion.	465 —	» » Mat. Laterizi	40 —
» » » »	477 —	» » Navig. Gen. Ital.	262 —
Az.i Ferr.e Meridionali	606 —	» » Metallurgica Ital.	70 —
» » Mediterranee	458 —	» » Piccola Borsa	198 —
» Banca Nazionale	920 —	» » Caoutchouc	12 —
» » Romana	400 —	» » An. Piem. di Elettr.	150 —
» » Generale	172 —	» » Risanamento	40 —
» Banco di Roma	170 —	» » Cred. Ind. Edilizia	— —
» Banca Tiberina	15 —	» » Fondiaria Incendio.	64 —
» Soc. Industriale	70 —	» » » Vita	220 —
» » Cred. Mobiliare	154 —	Obb.i Soc. Immob. 5 %	215 —
» » Gas	645 —	» » » 4 %	110 —
» » Acqua Marcia	1005 —	» » Ferroviarie	275 —
» » Condotte d'acqua	97 —	» Ferr. Napoli-Ottajano	260 —
» » Gen. Illuminazione	290 —		

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno.

25 aprile 1894.

Consolidato 5 % . . . . L. 86 975
Consolidato 5 % senza la cedola del semestre in corso. » 84 805
Consolidato 3 %, nominale . . . . » 53 50
Consolidato 3 % senza cedola, nominale . . . . . » 52 20

Il Vice Presidente, ff. di Presidente
R. TITTONI.

Per il Sindaco: AUGUSTO PALLADINI.

Visto: Il Deputato di Borsa: ETTORE ALIBRANDI

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. — Tipografia delle Mantellate — *Gerente responsabile:* Tumino Raffaele.